ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l' abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico, (riservata l'adesione redazionale) fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX. UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Venerdì 15 Giugno 1900. — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 6732

GLI AVVENIMENTI IN CHINA.

Le legazioni inglese ed americana minacciate da truppe cinesi.

LONDRA 14 (N). Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai 13: Truppe chinesi si sono trincerate fuori di Pechino puntando i loro cannoni contro le legazioni inglese ed americana.

TIENTSIN 14 (B). La spedizione composta di truppe straniere si trova a Langfang a metà strada verso Pechino.

Le atrocità dei boxer. Vittime italiane.

BRUSSELLES 14 (N). La *Réforme* annuncia che la Società di Brusselles per costruzioni ferroviarie in Cina ha ricevuto da un proprio ingegnere la conferma delle atrocità commesse recentemente dai *boxer*. Dalla relazione si apprende che i ribelli assassinarono lo svizzero Deossent e sua sorella e inoltre gli italiani Cadeni e Vesaro, tutti addetti ai lavori ferroviari. I loro cadaveri furono trovati presso *Pafeting*, in un canale. Gli altri addetti alla ferrovia, tanto francesi che belgi, riuscirono a riparare a Pechino o a Tientsin, ad eccezione di due impiegati, dei quali manca ogni traccia. 300 uomini, muniti di armi da parte della Società f rroviaria franco-belga, custodiscono la linea ferroviaria per un tratto di 100 chilometri. Il mandarino cinese Sheng, che fu sempre favorevole all'influenza franco-belga, promise di adoperarsi affinchè i superstiti degli assassinati ricevano un risarcimento adeguato.

Nuove devastazioni commesse dai boxer.

SHANGHAI 14 (N). Il *Daily News* ha Tsung.King in data di ieri che a Juennofis (?) sono scoppiati disordini. L'edifizio della missione cinese-cristiana fu incendiato dai ribelli; esso è in parte distrutto.

Gli edifizi della Società inglese della Bibbia, della Società delle missioni cristiane e della Società cattolico-romana furono gravemente danneggiati. I missionari si trovano però al sicuro.

COPENHAGEN 13 (B). Secondo una informazione telegrafica qui giunta da Shanghai la linea telegrafica che dall'Europa, passando per Kiachta, fa capo a Pechino è interrotta, avendo gli insorti distrutto una gran parte della linea attraversante il territorio chinese.

2000 soldati russi a Taku.

LONDRA 14 (N). Secondo un'informazione del *Daily Mail* da Tientsin, 12, è sbarcato a Taku un corpo di truppa russa di 2000 uomini, composto di fanteria, cavalleria ed artiglieria.

Il contingente germanico

BERLINO 14 (N). Le forze tedesche nell'Estremo Oriente verranno fra breve aumentate considerevolmente. Il 19 corr. arriverà a Tsuingtau un trasporto tedesco con 1200 uomini che dovrebbero dare il cambio alle truppe tedesche che si trovano già in Cina. Queste ultime truppe però non verranno subito rimpatriate, ma rimarranno nelle piazze attualmente da esse occupate, fino a tanto che la situazione nell'Estremo Oriente sarà alquanto migliorata. Il comandante della squadra tedesca, viceammiraglio Bendemann, dopo l' arrivo del trasporto atteso, disporrà di forze considerevoli. Le truppe tedesche finora sbarcate per prender parte all'azione comune delle potenze si compongono di 22 ufficiali e di 550 soldati.

BERLINO 14 (Wolff). Da Ci-fu: L'incrociatore *Imperatrice Augusta* giunse qui oggi; domani proseguirà per Taku.

Il Giappone saprebbe domare da solo i boxer.

YOKOHAMA 14 (Reuter). Il Governo giapponese ha inviato in China un reggimento di truppe miste. La stampa ministeriale giapponese dice che il Giappone potrebbe domare da solo l' insurrezione in China; però anzitutto esso dovrebbe accaparrarsi la fiducia delle potenze, evitando qualunque atto che potesse destare dei sospetti.

L' azione dell' Inghilterra e della Russia.

LONDRA 14 (N). *Camera dei comuni.* Il segretario parlamentare Brodrick, parlando dei torbidi cinesi, dice: L' inviato britannico, Macdonald, il 5 corr. espose allo Tsung-li-Yamen la necessità di una pronta azione energica per punire i massacratori dei missionari inglesi e per ristabilire l' ordine. Macdonald avvertì inoltre il Governo chinese ch' esso sarebbe stato ritenuto responsabile delle gravissime conseguenze che sarebbero derivate dalla sua colpevole apatia. Il 6 corr., il Governo inglese telegrafò a Macdonald ed all' ammiraglio Seymour di agire d' accordo con le altre potenze e di fare tutto il possibile per proteggere i cittadini inglesi. Macdonald, dopo una conferenza da lui avuta con l' inviato russo, fu autorizzato ad appoggiare qualunque autorità chinese la quale avesse dimostrato la seria intenzione di ristabilire e di mantenere l' ordine. L' inviato russo ebbe dal suo governo la identica autorizzazione. Dopo alcune conferenze cogli altri comandanti di navi estere, l' ammiraglio Seymour sbarcò il 9 corr. per marciare alla testa d' un distaccamento di truppe su Pechino.

Anche a Hongkong furono sbarcate delle truppe, e l' incrociatore *Terrible* partirà per Taku.

La Russia ha fatto sbarcare testè 1700 uomini. Fra le potenze regna perfetto accordo circa il procedere da seguirsi *(applausi)*. Si sono già presi provvedimenti per tutelare la sicurezza della vita e della proprietà degli stranieri e per rinforzare le truppe presso il Jang-tse-Kjang.

Mac Lean domanda se questa dichiarazione di Brodrick debba essere interpretata nel senso che fra l' Inghilterra e la Russia esista un accordo speciale diverso da quello esistente con le altre potenze.

Brodrick risponde di non aver avuto l' intenzione di offrire adito ad una tale interpretazione.

Commenti ottimistici tedeschi alle notizie dalla China. La China sta bene a denaro.

BERLINO 14 (N). In questi circoli bene informati che stanno in continua comunicazione diretta con la Cina si ritengono di molto esagerate le notizie pubblicate dalla stampa europea circa gli avvenimenti in Cina. Perciò si crede che non ci sia motivo di nutrire eccessive preoccupazioni relativamente all'ulteriore svolgimento della situazione nell' Estremo Oriente. Nei circoli politici è generale la opinione che si riuscirà senza grande difficoltà a reprimere la ribellione dei *boxer*. La detronizzazione della dinastia attualmente regnante, la caduta del presente Governo oppure lo sfacelo dell' Impero Celeste sono naturalmente eventualità escluse affatto dalle previsioni che si fanno nel mondo politico.

E' notevole la circostanza che in linea finanziaria la potenzialità della Cina non lascia nulla a desiderare. Questa potenzialità si fonda anzitutto sui redditi delle dogane la cui amministrazione sta sotto l'influenza europea. L'altezza degli introiti doganali è però indipendente dalla circostanza se fra Pechino e Tientsin sono padroni della situazione i *boxer* oppure il Governo cinese.

I redditi doganali seguono costantemente una curva ascendente e negli ultimi anni aumentarono del 40 per cento. I prestiti assunti dalla Cina sono garantiti tutti dai diritti doganali che aggravano naturalmente il commercio, per la via di mare ed essendo il gettito delle dogane sempre larghissimo, la Cina fu finora sempre in grado di fare fronte puntualmente ai suoi impegni.

Alla Legazione italiana a Pechino.

ROMA 14 (N). Notizie dell' Estremo Oriente recano che parecchi stranieri si sono rifugiati nella residenza della Legazione italiana ed hanno domandata la protezione della nostra bandiera.

NEL SUD-AFRICA.

Un insuccesso inglese.

LONDRA 14 (N). Il *Daily Express* ha da Lorenzo Marquez, 13, che in vicinanza di Erostefabriken e di Donhersoek ebbero luogo dei combattimenti. La linea inglese s' estendeva per la lunghezza di 25 miglia. Gl' inglesi furono respinti. Si segnalò particolarmente il comandante Eruelo. Non si conoscono ancora le perdite sofferte da entrambe le parti. Erostefabriken giace a 15 miglia inglesi all' est di Pretoria; Donkersoek si trova a 5 miglia più verso est, al sud della linea ferroviaria al pari di Erostefabriken.

Il combattimento con Botha.

LONDRA 14 (N). Un dispaccio di lord Roberts da Pretoria, 13, dice: Il combattimento colle truppe del generale Botha durò tutta la giornata di ieri. Nella notte il nemico sgombrò la sua forte posizione e si ritirò verso est. Roberts crede che le perdite sieno state poco rilevanti.

La marcia di Buller. – Una lista di perdite.

LONDRA 14 (N). Si telegrafa da Laingsneck 13: Il generale Buller raggiunse stamane Volksrust, proseguì per Charlestown ed ora ha il suo campo in vicinanza di Laingsneck. Il tunnel non è stato danneggiato in modo rilevante.

Gli ingegneri sperano di farvi passare un treno già domenica.

LONDRA 14 (N). Le perdite del gene. Buller nei combattimenti del 10 ed 11 corr. furono le seguenti: morti 2 ufficiali e 26 soldati; feriti 6 ufficiali e 126 soldati; due soldati scomparsi.

Territorio pacificato.

LONDRA 14 (N). Si telegrafa da Prieska che tutto il territorio al sud di Griquatown è ora tranquillo, essendo gli insorti stati scacciati da tutte le loro posizioni.

La crisi di gabinetto nella Colonia del Capo.

LONDRA 14 (Reuter). Dalla Città del Capo 13: Il presidente dei ministri, Schreiner, ha rassegnato le sue dimissioni, che sono anche già state accettate dal governatore.

CITTA' DEL CAPO 14 (Reuter). Il governatore Milner incaricò Gordon Sprigge della formazione del nuovo gabinetto.

IL MONUMENTO AI CAIROLI.

PAVIA 14 (N). Il duca d'Aosta è arrivato a mezzodì, ricevuto dal ministro Boselli, dal prefetto, dal sindaco, dalle altre autorità e calorosamente acclamato da enorme folla.

Il duca d'Aosta si recò al Municipio, ove ricevette le autorità.

PAVIA 14 (N). Oggi si inaugurò solennemente sulla Piazza del popolo, il monumento alla famiglia Cairoli.

Vi assistettero il duca d'Aosta, in rappresentanza del re, i rappresentanti della famiglia Cairoli, il ministro Boselli, che rappresentava il Governo, parecchi senatori e deputati e le delegazioni della Camera e del Senato. Vi intervennero pure numerosi ufficiali superiori, le autorità civili, il sindaco di Venezia e dei principali comuni della provincia, i delegati di moltissime provincie e città, di numerose Società di reduci e operaie, ed immensa folla.

L'arrivo del duca d'Aosta in Piazza del popolo fu salutato dal suono dell'inno reale, eseguito da tutte le bande, e dagli applausi della folla.

Il sindaco lesse quindi fra grandi ovazioni il telegramma del re a donna Elena Cairoli. Quindi tratteggiò brevemente la storia di ciascuno dei fratelli Cairoli; e chiuse provocando nuovi vivissimi applausi col ricordare che Benedetto Cairoli prima di morire ebbe la fortuna di salvare la vita al re.

Seguì lo scoprimento del bellissimo monumento fra frenetici applausi e grande entusiasmo. Sul monumento furono deposte circa duecento ghirlande. Tutte le innumerevoli bandiere delle associazioni si abbassarono salutando, e le musiche intuonarono inni patriottici, mentre i garibaldini vestiti della camicia rossa si disponevano sul monumento, fra le generali acclamazioni.

Quindi seguì la consegna del monumento al Municipio da parte del Comitato. Il notaio Ganassini stese l'atto di consegna che fu firmato dal duca d'Aosta, dal ministro Boselli e dalle principali autorità.

Il duca d'Aosta si intrattenne con la contessa Sizzo, sorella di donna Elena Cairoli e con gli altri rappresentanti della famiglia Cairoli. Poscia, salutato da nuove acclamazioni, ritornò al Municipio e quindi, accompagnato alla stazione dal ministro Boselli e dalle autorità, partì alle 4.20 per Milano. Il ministro Boselli partì alle 4.30 per Roma.

PAVIA 14 (N). Ecco il telegramma che il re ha inviato a donna Elena Cairoli:

Mi associo ai sentimenti che destano nel suo cuore le onoranze rese da Pavia alla gloriosa memoria dei fratelli Cairoli e della loro madre. Mando il mio riverente affettuoso saluto agli eroici estinti, esempio imperituro di virtù, di valore e di sacrificio. Firmato: *Umberto.*

Il duca d'Aosta ha spedito il seguente telegramma a donna Elena Cairoli:

Mentre l' Italia riconoscente, con imperituro monumento rende omaggio alla gloriosa memoria della patriottica famiglia Cairoli, che agli ideali di patria consacrò vita e sostanze, mi associo di tutto cuore ai vivi sensi nazionali, e nell' atto di rappresentare il re alla solenne funzione, le mando un reverente saluto.

PAVIA 14 (N). Al Teatro Guidi, imbandierato e gremito di veterani, di reduci e di popolo, il deputato Rampoldi parlò, applaudito, per circa due ore, tessendo la storia dell' italico risorgimento con riguardo speciale all'eroismo dei pavesi e della famiglia Cairoli, e glorificando Benedetto Cairoli.

PAVIA 14 (N). Nel pomeriggio donna Elena Cairoli giunse a Pavia. Nella giornata ricevette numerosissimi telegrammi. Ripartì per Groppello stasera.

Per la riapertura del Parlamento italiano.

Ciò che dirà il discorso della Corona. Biancheri candidato dell'Opposizione - Si prevedono sorprese.

ROMA 14 (N). La *Tribuna* conferma che il discorso della Corona si ispirerà ad idee di concordia e di pace. Il re, dopo aver rinnovato l'espressione della sua immutabile fede nel patto costituzionale, farà appello a tutti gli uomini di buona volontà, perchè il Parlamento si mostri dal canto suo animato dal proposito di curarne ed assicurarne, per quanto lo riguarda, il retto normale funzionamento. Il testo del discorso non fu ancora definitivamente approvato.

ROMA 14 (N). Stasera il Comitato dell'opposizione costituzionale deliberò di portare candidato alla presidenza della Camera, Biancheri. Il Comitato fece affiggere nei corridoi di Montecitorio un avviso in cui dice che l'opposizione costituzionale per raggiungere la conciliazione degli animi e affermare il ritorno alle sincere regole parlamentari, porta i suoi voti su Giuseppe Biancheri.

Inutile dire che la candidatura Biancheri equivale ad una capitolazione del ministero, il quale sapeva con sicurezza di essere battuto su la nomina del presidente. I ministeriali scusano Pelloux ed i suoi consiglieri, dicendo che vollero rimandare la crisi di qualche giorno, per dar tempo alla Corona di orizzontarsi nella nuova situazione creata dai comizi. L'elezione di Biancheri significa l'abbandono completo del regolamento. Gallo, spaventato dalle opposizioni suscitate alla Camera dalla sua candidatura, si affrettò a rifiutarla scrivendone a Pelloux. Allora stamane, dopo la relazione al re, Pelloux ebbe una conferenza con Lacava, Salandra e Baccelli, e quindi una conferenza con Fortis, il quale consigliò al Governo di far votare i suoi amici per Biancheri, come affermazione di conciliazione. Quindi domani sera Pelloux lo annunzierà nella riunione della maggioranza alla Consulta.

ROMA 14 (N). I membri del gabinetto e i deputati più influenti della maggioranza tempestano di lettere e di telegrammi i loro colleghi che si trovano ancora nelle provincie perchè non manchino alla riunione della maggioranza di venerdì sera o mandino, per lo meno, la loro adesione. Finora però - se le cose non cambiano in seguito e vi sono appena ventiquattr' ore di tempo - tutto fa ritenere che la prima sconfitta del Ministero avvenga alla Consulta anzichè a Montecitorio.

ROMA 14 (N). La *Tribuna* dice che la candidatura Biancheri, secondo i suoi proponenti, ha aperto significato di biasimo per la condotta seguita dal ministero Pelloux nella questione del regolamento e quindi è un' indicazione netta e precisa della necessità di eliminare questa questione, non mediante transazioni che verrebbero implicitamente ad ammettere la legalità d' una votazione già giudicata irrita e nulla, ma togliendo di mezzo le persone che quell' illegalità hanno proposto e fatto commettere.

ROMA 14 (N). All'ultima ora apprendo che dato il carattere, d' opposizione della candidatura Biancheri, sono sorti dissensi fra i ministri, non volendo alcuni accettare di portare un candidato che suona sfiducia nella politica del gabinetto. Quindi è facile all' ultimo momento avere delle sorprese.

Per la difesa delle colonie francesi.

PARIGI 14 (N). *Camera.* Continua la discussione sul disegno di legge relativo alla difesa delle colonie. Brunet, deputato dell' isola di Réunion, ritiene troppo esiguo il credito domandato dal Governo. Chautemps raccomanda la costruzione di corazzate di grandi dimensioni. La Camera vota quindi il disegno di legge col quale si accorda al Governo un credito di 60 milioni di franchi.

PARIGI 14 (N). *Senato.* Si approva con voti 233 contro 22 il disegno di legge già approvato dalla Camera, relativo alla istituzione d'un esercito coloniale; nel disegno di legge furono introdotte solo alcune modificazioni di poca entità.

Una spedizione scientifica.

COPENHAGEN 14 (N). La nave polare *Antarktik* è partita oggi sotto il comando del luogotenente Ambruss, con dieci persone, per una spedizione verso la Grönlandia orientale danese. Anzitutto si esplorerà la regione Scorchoby, presso il promontorio Brewfter.

Il cammino della scienza. - Una scoperta interessante.

BERLINO 14 (N). Il chimico Sittika ha fatto una scoperta interessantissima, riuscendo a dimostrare che mediante certi processi il fosforo può trasformarsi in arsenico.

Con questa scoperta sarebbe stato fatto un passo in avanti per giustificare la teoria che il concetto dell' „elemento chimico" è soltanto relativo. Forse alle ricerche di altri scienziati sarà riservata la soluzione del problema del ritorno all'ipotesi dell'unicità della materia.

Dalla Costa d'oro.

Gli assediati di Kumasi sono in gravi angustie.

LONDRA 14 (N). Il governatore di Kumasi, in un rapporto del 4 corr., riferisce che in quella città si trovano rinchiusi 700 uomini di truppa fra indigeni ed europei. Tutta la truppa assediata è stata messa a mezza razione. Le scorte di munizioni non bastano per l'offensiva e se presto non ne saranno riforniti, gli assediati dovranno economizzarle il più possibile. Da Sierra Leona sono stati inviati altri 700 uomini di rinforzo per il territorio dell'insurrezione.

ACRA 14 (B). Secondo un dispaccio da Kumasi 4, agli inglesi bloccati nel forte di Kumasi è rimasto ucciso un ufficiale; inoltre sette degli assediati, fra cui un ufficiale sono stati feriti; gli altri stanno bene. Si attendono provvigioni con angosciosa preoccupazione.

SPAVENTOSA CATASTROFE

Esplosione in una fabbrica di cartucce 5 morti e numerosi feriti.

BUDAPEST 14(N). Alle 2.30 pom. nella fabbrica di cartucce della ditta Immering situata nel sobborgo, di Erzsebet-Falna, avvenne una gravissima disgrazia. In un locale al pianoterreno della fabbrica molti operai ed operaie erano intenti a traforare delle cartucce. Ad un tratto, per l'inavvertenza d'un operaio, una cartuccia esplose all'improvviso ed alcune faville caddero sul tavolo, dove erano ammonticchiate cartucce e rilevanti quantità di materie piriche. Seguì una terribile esplosione che produsse effetti disastrosi. Dopo pochi secondi tutta l'officina era in fiamme.

In grazia dell'efficace e pronto soccorso si riuscì a localizzare l'incendio, dopo un lavoro di circa mezz'ora. Dopo soltanto si potè pensare a salvare le vittime. Due operaie e tre operai sono stati trovati morti, quattro feriti mortalmente e quattro con lesioni di natura grave. Quasi tutti gli altri operai rimasero feriti leggermente. I cadaveri delle vittime erano sformati in modo così orribile che in sulle prime non si potè nemmeno constatarne l'identità.

Sul luogo del disastro avvennero scene strazianti. La confusione era indescrivibile, perchè, attratte dalla formidabile detonazione, erano accorse molte migliaia di persone.

DISASTRO FERROVIARIO. Otto morti.

ODESSA 14 (N). Sulla linea ferroviaria del Wladicaucaso avvenne uno scontro fra due treni merci. Ventiquattro carrozzoni andarono in frantumi ed otto persone rimasero morte. Mancano particolari circa il numero dei feriti e la causa della catastrofe.

Il conte Nigra a Roma.

ROMA 14 (N). Il ritorno del conte Nigra a Roma dà luogo alla ripetizione delle solite voci circa la sua intenzione di abbandonare la carriera diplomatica. Questa volta si aggiunge però non essere improbabile che il nostro ambasciatore a Vienna debba entrare a far parte della combinazione ministeriale che dovrà formarsi data una caduta o una crisi dell'attuale gabinetto.

IL CONGRESSO DEGLI ALBERGATORI.

ROMA 14 (N). Si è aperto il primo Congresso nazionale degli albergatori italiani. Vi intervennero il prosindaco Galuppi, alcuni deputati e varie rappresentanze. Ferraris, presidente del Congresso, salutò gli intervenuti ed espose il programma del Congresso. Galluppi dichiarò aperto il Congresso in nome della città. Luzzatti, accennando alle istituzioni di previdenza e di cooperazione fondate dalla Società degli albergatori, ne additò gli scopi nell'interesse dell'economia nazionale generale. Clerici Bassano, decano degli albergatori, in nome dei congressisti ringraziò le autorità e gli oratori, che furono vivamente applauditi. Il Congresso cominciò quindi i suoi lavori.

ROMA 14 (N). Al banchetto degli albergatori, all' Hôtel „Roma", vi fu un piccolo incidente. Quando si lesse un telegramma di Pelloux, vi fu un mormorio ostile. Allora altri per protestare, presero ad applaudire. L' incidente non ebbe seguito.

Loubet all'Esposizione. - La rivista navale. PARIGI 14 (N). Il presidente della repubblica Loubet visitò oggi una serie di padiglioni delle potenze estere, fra cui quelli della Serbia, Grecia, Bulgaria e Rumenia. In ogni singolo padiglione Loubet fu ossequiato dal rappresentante diplomatico del rispettivo Stato.

PARIGI 14 (N). L' *Echo de Paris* annuncia che il presidente della repubblica Loubet passerà in rivista il 25 luglio p. v. a Cherbourg la squadra francese e quelle estere che converranno colà.

Szell in udienza. VIENNA 14 (N). Il presidente dei ministri ungheresi de Szell fu ricevuto stamane dall' imperatore; nel pomeriggio ripartì per Budapest.

Pittore italiano premiato a Parigi. VENEZIA 14 (N). Il pittore Ettore Tito fu premiato con la medaglia d' oro all' Esposizione di Parigi.

Le conferenze di don Miraglia proibite. ROMA 14 (N). La polizia proibì al prete scismatico don Miraglia di tenere altre conferenze religiose.

Il congresso agrario italiano. VERONA 14 (N). Nel pomeriggio si è chiuso il Congresso agrario nazionale. Stasera vi fu un pranzo offerto dagli agricoltori veronesi alla Società degli agricoltori italiani, con l'intervento delle autorità.

Il malandrinaggio nella campagna romana. ROMA 14 (N). Un gravissimo fatto avvenne nella località di Ponte Squarciarelli, fra Rocca di Papa e Frascati. Due vignaroli roccheggiani venivano sopra un carrozzino da Rocca di Papa, quando, arrivati a Ponte Squarciarelli, furono aggrediti da tre individui bendati e armati di doppietta, che loro chiesero danaro. Avute cinque lire, i malandrini si internarono in un canneto, dove trovarono due carabinieri, uno dei quali occupato nelle sue occorrenze. Il milite, vedendo i tre armati, domandò loro chi fossero, ma essi per tutta risposta spianarono le carabine uccidendolo. Il compagno accorso inseguì i malandrini sparando la sua carabina, ma i briganti riuscirono a fuggire.

Accorse sul luogo un giudice istruttore.

ROMA 14 (N). Il carabiniere ucciso dai briganti si chiama Clemente Regesta, ventiduenne, da Vellego (Liguria). Vennero fatti molti arresti, fra cui due operai marchigiani, trovati in possesso di doppietta e possessori di 790 lire in danaro. Dissero che venivano da Rocca di Papa, dove avevano lavorato con un possidente del luogo.

Lo sconto. LONDRA 14 (B). La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3½ al 3%.

Una smentita turca. COSTANTINOPOLI 14 (B). Il corrispondente del *Times* di Londra al Cairo, secondo la gazzetta *El Mukatam* aveva riferito al suo giornale che Achmed Muchtan pascià (commissario generale della Porta al Cairo) avrebbe inviato al Governo imperiale un rapporto, dipingendo nello stesso coi colori più foschi la situazione nell' impero rassegnando le sue dimissioni.

Ora l'*Agence de Constantinople* è autorizzata a dichiarare che un cosiffatto rapporto di Muchtar pascià - la cui serietà ed il cui patriottismo escludono ch' egli possa aver fatto alcunchè di simile - non è pervenuto nè al palazzo imperiale nè alla sublime Porta.

Musici viennesi a Parigi. VIENNA 14 (N). La Società filarmonica di Vienna è partita oggi per Parigi.

Kotohito. VIENNA 14 (N). Il principe giapponese Kotohito è partito per Berlino.

Le corse al trotto a Vienna. — VIENNA 14 (N). Ecco i risultati della prima giornata della Riunione d' estate, tenutasi all' ippodromo del *Prater*:

I. „Corsa di trottatori nazionali di III classe"; corone 2400. Primo *Meregduda* di *sir Tergesti* (metri 2640) in 4.20, secondo *Rusztikana*, terzo *Trilby*. Totalizzatore: 14 per 10; 29, 45 e 38 per 25.

II. „Corsa per trottatori di tre anni"; corone 2200. Primo *Hermin* (metri 2720) in 4.29, secondo *Wanita Stranger*, terzo *Herceg* di *sir Tergesti*. Totalizzatore: 28 per 10; 43, 72 e 48 per 25.

III. „Premio d'estate di Vienna", corone 10.500, distanza metri 2600. Primo *Bonnatella* in 3.39, secondo *Miss Sidney* del cav. Rossi, terzo *Colonel Kuser*. Totalizzatore: 79 per 10; 69 e 108 per 25.

IV. „Corsa signorile a tiro uno"; corone 2200. Primo *Dongo A.* (metri 2680) in 4.8, secondo *Nellie H.*, terzo *Martica*. Totalizzatore: 23 per 10; 40, 94 e 98 per 25.

V. „Premio del direttorio", corone 4000, distanza metri 2800. Primo *Princesse Naphta* in 4.29, secondo *Tuamel*, terzo *Rozsi*. Totalizzatore: 64 per 10; 56 e 66 per 25. Su *Princesse Naphta* non furono accettate scommesse.

VI. „Premio di Donaudorf", cor. 2400. Primo *Van-nina* (metri 2760) in 4.38. Per il secondo posto vi fu corsa morta fra *Girardi*, *Arion* e *Crownprince*. Totalizzatore: 29 per 10 e 111 per 25 per il vincitore; 36 per 25 per *Girardi*, 49 per 25 per *Arion* e 146 per 25 per *Crownprince*.

VII. „Premio della Rotonda"; corone 2200. Primo *Robert Lee* (metri 2825) in 4.13, secondo *Shadeland Tiptoe*, terzo *Maggie E.* Totalizzatore: 380 per 20; 134, 50 e 100 per 25.

LA PELLAGRA NEL FRIULI.

Nostra inchiesta.

La lettera del dott. Federico Steiner, medico comunale di Aquileia, sulla recrudescenza della pellagra in quel Comune e nei limitrofi, lettera che abbiamo pubblicato domenica scorsa, ci ha indotti ad inviare un nostro redattore sui luoghi colpiti dal flagello, per esaminare le condizioni che determinano il manifestarsi del male, per accertare che cosa si è fatto o si fa per prevenirlo o per combatterlo, per udire le persone competenti e pratiche che se ne occuparono, e sapere quali rimedi esse suggeriscono.

Ma lasciamo la parola al nostro redattore:

LA ZONA PELLAGROSA.

Non si direbbe che il paese soffra di una malattia che fu chiamata „il mal della miseria". Da Villa Vicentina, ove discesi dal treno, ad Aquileia, si passa attraverso a pingui campi di frumento, tagliati da filari di alberi fruttiferi e inghirlandati di viti. L'olivo ed il gelso dicono poi, al pari dei campi di biade e dei vigneti, che il Friuli non è povero.

Interrogai il loquace auriga, che si esprimeva in un limpido dialetto veneto: un triestino reso più molle da voci friulane.

— El paese l'è rico, l'è vero; ma l'è i paesani che i è poveri; paron. 'Sti campi qua, i 'partien a quatro zinque siori, squasi nissun del logo. Bona zente, sior paron, 'ssai bona! El sior baron Ritter, el sior Prister, i fa tanta carità... Ma i paesani i è povareti lo stesso. Po sì sì, paron, povareti. Basso, a Aquilea gh'è altri tre quattro siori; a Belveder gh'è sior Fior, un milionario. I fa tuti del ben, paron. Ma la miseria l'è cussì granda!

— E la pellagra?

— Ah? la pelagra? l'è 'l mal dei povareti, paron. Nu altri, caretteri, vadagnemo col nostro ciaval calche fiorin. Ma i *sottani*? Lori i li vadagna curti. Qua se magna polenta, paron. Polenta d'estâ, polenta d'inverno, polenta duto l'ano.

Intanto eravamo giunti a Monastero, la tenuta modello del barone Ritter.

— Chesta chi, 'l vede, l'è una possession bona. Qua duti i sta ben. El gran l'è bon, san, 'sauto. Nissun dei dipendenti ga mai 'vudo la pellagra.

IL DOTT. STEINER.

Ad Aquileia mi faccio condurre dal dott. Steiner, l'egregio medico comunale, ed espostogli il motivo della mia visita, egli si mette con molta cortesia interamente a mia disposizione. Il dott. Federico Steiner è un giovanotto bruno, tarchiato, che ha fatto il giro del mondo come medico lloydiano, e poi, due anni fa, ha assunto il posto di medico comunale di Aquileia. E' un boemo che va acclimatizzandosi italiano. Parla la lingua di Dante con schietto accento triestino; e i due anni di soggiorno ad Aquileia gli hanno fatto apprendere anche il dialetto friulano.

— La pellagra - mi disse il dott. Steiner - non l'ho scoperta io, naturalmente. Venuto qui, ho trovato, però, che dopo un periodo di studi e un esperimento di provvedimenti che avevano dato ottimi risultati, tutto era stato nuovamente trascurato. Non dico che nessuno se ne occupi e preoccupi; ma meno lodevoli eccezioni, parrebbe che vi sia in tutti come una specie di rassegnazione al triste destino che incombe su questo povero e buon popolo.

FRA I PELLAGROSI.

Gli ho chiesto di condurmi in qualche casa di pellagrosi. Il dottore s'è calcato sulla testa un gran cappellone di sughero, avanzo dei suoi viaggi nell'Oceano indiano, e mi ha condotto a girare per il paese.

Cammin facendo mi spiegava le condizioni del luogo, che sono, press'a poco quelle di tutte le Basse:

— Aquileia ha poco più di 2000 abitanti, e la ricchezza vi è scompartita in guisa assai disuguale. Quasi non si conosce che cosa sia il piccolo possidente. E questo è il guaio. Quattro o cinque sono i grandi possidenti, pochissimi i piccoli; quasi tutta la popolazione è nullatenente. I campagnuoli, che formano il nucleo del Comune, si dividono in coloni, non molti, e in braccianti o, come si dice in paese, in *sottani*. I coloni si dividono in affittavoli e in mezzadri, e campano discretamente. Ma un'altra cosa sono i *sottani*. Quasi tutti carichi di famiglia, sono essi le vittime della pellagra...

Il medico si interruppe per mostrarmi una casetta, di un piano, sulla quale il dente del tempo ha lasciato la sua traccia.

— Ecco una casa di *sottani*.

Ci si fece incontro una vecchierella un po' curva: un tipo caratteristico di friulana, vestita di rigatino. Aveva i piedi nudi e la testa - incorniciata di capelli grigi - coperta da un fazzoletto color marrone scuro. Nel *cortivo* tre o quattro bimbi, seminudi, un po' sudici a dir vero, giocavano in silenzio.

Il dottore entrò nel locale a pianterreno, la cucina: uno stanzone affumicato, con un gran focolaio basso in fondo, coperto da una cappa enorme. Un tavolo, poche sedie o panche; al muro una rastrelliera, contenente alcune stoviglie; una madia; un armadio: ecco la cucina.

— Come state? - chiese il medico.

— Eh! mal, sior dottor, mal!

— Mostratemi le mani.

La vecchia protese le mani prone.

Mi sentii correr giù per l'ossa un brivido. Quelle povere mani facevano pietà.

— Vede - mi disse il medico - siamo al decrescere del fenomeno. Quelle mani avrebbe dovuto vederle alcuni giorni fa.

Chiesi alla donna:

— Ditemi, come vi venne il male?

La donna guardò il dottore, mi guardò; pareva fosse dominata da panico. Il dottore la rassicurò:

— Racconte, racconte, vecia mia.

— Eh, sior. No so. Un giorno, m'è vegnù la diarrea, con rispetto, e po' dolori, ah che dolori! al stomigo; e la testa me ga scominzià a balar; e le gambe me tremèva; e no 'vevo più voia de laorar; e po', in avril, le man, i pii, el viso, i s'ha 'verto. El vede, cussì; e me vegneva fora sangue; e po' me s'à scominzià a spelar man, pii, viso, cussì..... - mi mostrò le mani.

La voce della povera donna, ch'era umile all'esordio, s'era fatta dolorosa come procedeva nel racconto. Il dottore le chiese:

— Come va vostra figlia?

— L'è in ospeal, benedeto del Signor.

— Ha anch'essa la pellagra? chiesi.

— Oh sì, paron. De quella fissa! Quattro mesi l'è in ospeal! E go paura che la fassa la fin de Menego.

— Che fine ha fatto?

— L'è deventà mato, paron.

Il discorso bruciava. Il dottore mi condusse via.

— E' il destino di tutti i pellagrosi non curati a tempo - mi disse - la malattia è accompagnata da turbamenti nervosi che si accentuano di anno in anno fino a condurre alla pazzia. Talvolta questa mania si manifesta con una marcata tendenza al suicidio. Ma il maggior numero finisce in Manicomio. *Il 50 per cento dei pazzi che riempiono i Manicomi del Friuli sono pellagrosi.* Nel 1887 nei Manicomi del vicino Regno c'erano 1342 pellagrosi divenuti pazzi.

Più tardi, mentre mi trovavo in casa del medico, venne una donna a lamentarsi di grande debolezza:

— Son debole, debole, sior dottor. Per vignir qua ò fato la strada in quattro trait (tratti).

Aveva fatto quattro tappe, per un percorso di cinque minuti! Vedendo dell'acqua sopra un tavolo, la donna pareva ne sentisse ripugnanza e volgeva altrove gli occhi.

— E' uno dei sintomi della malattia - mi disse il dottore - talvolta quella ripugnanza diventa vera idrofobia. Questa è una malata cronica.

Il dottore le prescrisse dell'arsenico a goccie; e le disse che le avrebbe prestato il contagocce.

— Spenderete 25 soldi.

— 25! Vergine santa! Chi me li darà? El me marì no ghe n'à.

— Andate al Municipio.

Il Municipio di Aquileia non è ricco; ma fa veri miracoli per spese ospitalizie e per pagare medicinali e cura medica per i poveri.

LE CAUSE DEL MALE.

Uscendo col medico, che doveva recarsi da un suo cliente a Monastero, gli chiesi:

— Nella sua lettera, ci scrisse ch'era il grano guasto la causa della pellagra...

— Sicuro. E' Lombroso, dopo 29 anni di studi e di esperienze, che l'ha asserito. Qualche scienziato ha combattuto questa teoria. Ma qui, nel Friuli, i fatti hanno dimostrato e dimostrano, purtroppo, che Lombroso ha ragione. E valga il vero: nel *mais* guasto si sviluppa una sostanza, la *pellagroscina*, la quale è, come si direbbe, il germe del male. Per essere buono, il *mais* deve essere maturato sulla pianta e, dopo raccolto, dev'esser messo ad asciugare almeno per tre mesi. Invece senta...

Entrammo in un'altra casetta rustica. Una vecchia, piccola, asciutta, palita ci si fece incontro, tenendo una bambina di quattro o cinque anni per mano.

— Sentite F... - disse il medico - quando raccogliete il grano?...

— In ottobre, sior dottor...

— Lo so... volevo dirvi: dopo raccolto, dove lo mettete ad asciugare?

— In cusina... in camera... sotto i letti... dove se pol... semo poveri...

— E per quanto tempo lo lasciate asciugare?...

— Paron... per zinque, sie... oto giorni... Dopo lo portemo al molin...

— Ecco - esclamò il medico - questa è la causa del vostro male.

— Benedeto del Signor... semo poveri... In 'sta casa semo nove... e se magna meso quintal de farina ogni dodise giorni. No podemo 'spetar...

— E carne ne mangiate?

— Oh... mai!

— Pane?

— L'è caro. Nu altri se femo el pan zàlo, de formenton. L'è vero che no podemo cusinarlo ben, perchè ghe vol legne pel fogo. Semo poveri... 'assai poveri!

Ci recammo a Monastero, ove un impiegato, *el sior* T., figlio del paese, un bel vecchio grigio, ancor vegeto, mi diede informazioni sul trattamento del grano:

— El gran deve esser lassado sugar almeno tre mesi. Qua lo lassemo anche sei, sette mesi.

Mi fece vedere due vastissimi cameroni, lunghi circa 130 metri, destinati all'asciugamento del grano:

— El se pensa che i *sottani* i lo mette a sugar nele camere da letto, dove i dorme in diese dodese. E de solito sto sugamento no 'l dura più de oto giorni. Quando i porta el gran dal molinar l'ha 'ncora el late. Cussì la farina, invece de vignir a granei, la vien *come un paston*. Un par de giorni dopo l'à la mufa.

— Ma i *sottani* non potrebbero acquistar grano buono?

— Eh, benedetto, bezzi ghe vol! I *sottani* i è povera gente, quasi tuti carighi de fioi, cinque, sei, diese ogni fameia. L'avarà visto, zà! Ben; se i à un campo, no 'cori che i crompa 'l gran. Ma se no i à 'l campo; *'i deve crompar 'l gran guasto, perchè 'l costa meno.*

BAMBINI PELLAGROSI.

A Monastero ho veduto un bambino pellagroso. Smunto, macilento, stava raccolto in un angolo del cortile. Gli rivolsi parecchie domande; non mi rispose. La madre mi disse:

— L'è un salvadego, no 'l ghe bada, paron.

In genere tutti i fanciulli colpiti dalla pellagra *(sopra gli 83 pellagrosi di Aquileia, la metà saranno fanciulli inferiori ai dieci anni)* che potei vedere, rimasero muti di fronte a tutte le mie domande e a quelle del medico.

— Non è soltanto la presenza del forestiero - osservò il dottore - che li fa così silenziosi. E' il male.

Al Caffè, ad Aquileia, entrò un ragazzetto di circa otto anni. Aveva il visetto rotondo, roseo, paffuto. Un paio d'occhi azzurri interrogavano sbalorditi. Ma le sue mani e i suoi piedi! Una devastazione orribile! La pelle delle estremità, in processo di desquamazione, era tutta sbrandellata.

Due signore tedesche che si trovavano nel Caffè, al vederlo emisero un grido di orrore. Il medico, presente, potè staccare al piccino la pelle del mignolo sinistro come si leva un guanto! Di sotto, la nuova cute era rossa scarlatta.

— Ti duole? — gli chiesi.

— No, sior.

Il piccino aveva anche le labbra tumefatte. Seppi che pochi giorni prima quelle manine, quei piedi, quella bocca erano sanguinanti. Nella famiglia del bambino ci sono altri quattro pellagrosi!

— In tutte le Basse - mi disse il medico - nel 1890 i pellagrosi erano 790, dei quali 40 ad Aquileia, 127 a Terzo, 56 a Scodovacca, 104 a Cervignano; e poi ad Aiello, a Pieris, a Turriaco, a Papariano, ecc. ecc. Ora non esiste una statistica. Ma se in tutto il Friuli hanno aumentato nelle proporzioni in cui sono aumentati ad Aquileia, *i pellagrosi ora saranno almeno 1400!*

Il dott. Steiner mi espose poi ciò che si è fatto per lenire o combattere la malattia, e mi disse ciò che a suo credere si dovrebbe fare *per ora* e in seguito. Ma di ciò mi occuperò più tardi.

ALTRI PELLAGROSI.

Congedatomi dal cortesissimo medico, mi recai a Fiumicello, a Villa Vicentina, a Cervignano, soffermandomi a interrogare qualche contadino nelle località limitrofe.

Dovunque le stesse condizioni, le stesse cause, il medesimo processo del male, il medesimo triste scioglimento: *il suicidio o la pazzia!*

A Fiumicello il dott. Lucas, medico comunale, cui dissi lo scopo della mia visita, alzò le spalle, da uomo che non crede alla possibilità di efficaci rimedi:

— Eh! caro signore: è inutile, la pellagra fu, è e sarà. Sono le condizioni del paese che ne impediscono la scomparsa. Rimedi? Un buon nutrimento ci vorrebbe! Mangiano polenta e radicchio tutta la vita. Sgobbano al sole, al vento, alla pioggia. Si logorano l'organismo, e lo preparano per ospitare la malattia. Si sono tentati provvedimenti; ma poi chi li attuò se n'è stancato. Adesso, da un paio d'anni, a Cervignano si fa un esperimento privato di *locande sanitarie*. Pare sia il migliore dei rimedi. Di fatti sostituire un nutrimento sano a quello guasto è certo il migliore dei provvedimenti.

— Ne ha molti pellagrosi lei nel Comune?

— Eh, ce ne sono molti, ma non si presentano dal medico. Bisogna andarli a cercare. L'anno scorso ne avevo 74; quest'anno sono aumentati di molto.

Gli narrai quanto avevo veduto ad Aquileia.

— E' quello il più colpito dei nostri Comuni. Qui non ho malati così gravi come quelli di Aquileia.

— E nei comuni vicini?

— Tutto il distretto di Cervignano è afflitto dal male. Ne troverà di casi un po' dappertutto. Ma sembra che i colpiti si nascondano. Qui non vogliono venire, gliel'ho detto: non ne vedono l'utilità. E' gente rassegnata al suo destino, che non crede forse alla virtù dei farmachi.

Accennai ai provvedimenti caldeggiati dal dott. Steiner.

— Tutta roba buona. Ma denari ci vogliono. Il paese non può far da sè. Il Governo ha fatto qualche cosa, alcuni anni fa; poi ha lasciato che l'acqua corresse...

LA MISERIA DEI CAMPAGNOLI.

A Villa Vicentina ebbi interessanti notizie sulle condizioni del lavoro nelle campagne; notizie che poi mi furono confermate anche a Cervignano:

— La pelagra - mi disse un ottimo popolano parlando in triestino - la ghe iera qua ai tempi de mio nono. Ma 'lora se iera in pochi; i fiorini valeva de più; le campagne dava el dopio. El sa quanto che guadagna un *sottano* al giorno d'oggi? *Quaranta soldi al giorno, d'inverno*, cioè per un quatro mesi de l'ano; cinquanta, setanta, otanta, un fiurin al massimo, nela stagion del racolto. I *sottani* i lavorarà circa duecento giornade a l'ano, guadagnando - un giorno refando l'altro - sessanta soldi al giorno. Con questi i deve darghe de magnar qualche volta a oto, diese, fin dodise persone, picole e grande. La se imagini! Se capissi che i devi magnar polenta fata de farina 'ndada de mal. E dopo ghe vien la pelagra!

— Ma i fittavoli e i mezzadri?

— Ah i coloni? Quei sta ben. Quei i ga un per de porzei; quei ga galine; quei magna polenta bona; i ga late, formai, lardo, ovi. Quei sta ben. No la trovarà pelagrosi fra i coloni.

LE LOCANDE SANITARIE.

A Cervignano trovai un paese in pieno sviluppo: molte case nuove o rimesse a nuovo; bei negozi, luce elettrica a profusione anche nelle abitazioni private, e non soltanto in quelle più ricche.

— Ma come - chiesi al dott. Quargnali - con tanta bella apparenza d'agiatezza, anche qui fiorisce la mala pianta della pellagra?

— Purtroppo. I colpiti ne sono i più poveri; i braccianti della campagna, che mangiano polenta fatta con mais guasto; qualche operaio che, avendo per base del nutrimento la polenta, ne mangia di quella fatta con farina avareata.

— Ho saputo che qui s'è fatto un esperimento di *locande sanitarie*...

— Per iniziativa privata. I signori ing. Antonelli e Dreossi hanno affidato a me l'incarico di aprirne una a loro spese, in via d'esperimento. Potei ottenere che alla sua sorveglianza soprastasse il nostro ottimo parroco mons. Driussi. In questa *locanda sanitaria* i pellagrosi ricevono per quaranta giorni in primavera e per trenta in autunno, un pranzo composto di 200 grammi di buon pane; di 90 grammi di carne di manzo ben cotta, senza osso; di 90 grammi di minestra di pasta; di 90 grammi di verdure, con sale conveniente; e di un quarto di vino.

— I risultati?

— Sorprendenti! Una donna di 55 anni, che aveva dato già segni di pazzia, potè sfuggire il Manicomio, ed ora sta discretamente bene; i bambini guarirono; gli adulti migliorarono.

— Ma la spesa?

— Non è grande. Ognuno di quei pranzi costa 20 soldi, compreso il servizio. 10 soldi quelli per i bambini inferiori ai 10 anni, cui si dà mezza razione.

Questo confortante successo avuto dalla *locanda sanitaria* di Cervignano ha confermato quanto mi veniva dicendo il dott. Steiner ad Aquileia:

— Sostituire un nutrimento sano a quello guasto: ecco il mezzo per lottare contro la pellagra. Nel 1887 - mi aveva detto il dott. Steiner - venne qui una Commissione ministeriale con a capo il dott. Neusser, della quale faceva parte anche il triestino dott. Lustig. La Commissione venne, vide, riferì. Il Governo destinò 30.000 fiorini per i pellagrosi. Qui ad Aquileia, si istituì una cucina economica. Allora i pellagrosi non erano così numerosi. Si diede il pranzo a 15 dei più poveri, e con esito splendido. Ma il provvedimento, per mancanza di fondi, fu abbandonato.

★

A Cervignano, attendendo il medico, mi spinsi fuori del centro - non è molto lontano - per raccogliere notizie sui pellagrosi.

Anche qui causa prima della malattia: il grano guasto.

— Qualche negoziante - mi fu detto - (di uno me ne fu fatto anche il nome) mescola per esempio dieci ettolitri di mais cattivo a due di buono. Se entro dieci giorni quel mais non viene consumato, diventa veleno.

— El tal... - mi disse un popolano - ghe dà el mais guasto ai suoi braccianti. El à una vera colonia de pelagrosi!

Infamie!

— A Cervignano - mi disse il dott. Quargnali - c'è un muratore, senza figli, che guadagna discretamente, ed è in condizioni assolutamente superiori al più fortunato *sottano*. Ma costui, che potrebbe nutrirsi meglio, fa della polenta la base del suo nutrimento. Fino a quando ebbe cura di acquistar grano o farina buona rimase sano. La prima polenta di mais guasto mangiata gli diede la pellagra. Una donna con due bambini, che vivente il marito, era stata immune dal male, appena rimasta vedova, ne fu presa assieme ai suoi figli. Anche questa causa il grano cattivo!

IL FORNO RURALE.

Non minore è il flagello a Scodovacca e a Terzo. A Terzo hanno impiantato un forno rurale, che dovrebbe dare il pane ai contadini a prezzo minimo. Questo pane, che ho assaggiato ed è buonissimo, è fatto di farina di frumento e di farina di mais in giusta metà. Si vende in pani di 420 grammi circa, a 5 soldi.

— Ebbene - dissi ad una vecchia contadina - almeno il pane a buon mercato l'avete.

— Bon mercà? Sì, ma i soldi? In ciasa nostra semo cinque grandi e cinque pizzuli. Ghe voria almeno otto pani. Massa soldi sior paron!

— Sicchè niente pane?

— Gavemo la polenta, sior.

I CONTADINI NON MANGIANO CHE POLENTA.

Del resto alla polenta non rinunzierebbero volentieri. Una gentile signora di Cervignano mi narrò:

— Durante l'inverno offersi ad una vecchierella ottantenne una pignatta di brodo quotidiana. La mandava a prendere o veniva lei stessa nei giorni meno rigidi. Appena il freddo fu meno intenso, la vecchia mi mandò a dire che mi ringraziava, che il brodo era buono, ma che preferiva la sua polenta! Ma dovrebbero, almeno, averla buona, non venefica!

Il dott. Quargnali mi narrò un altro fatto:

— Il bambino d'un fabbro ferraio non vuol saperne di mangiare altro che polenta. Dice che è dolce. Disgraziatamente pare che non gliel'abbiano data sempre buona, perchè un brutto giorno il bambino ammalò con sintomi sospetti. Si trattava di pellagra...

UN „SOTTANO."

Lungo le strade, nei campi, mi furono mostrati dei contadini curvi sotto il sole bruciante, al lavoro.

— Ecco i *sottani*.

Un vecchio, cui, superando una siepe mi avvicinai, aveva lo sguardo fisso, come inebetito. Gli guardai le mani. Le aveva color marrone, e la pelle era come atrofizzata, secca, raggrinzita. Lo stigma del male quell'uomo lo aveva anche sul collo e sul petto che era esposto al sole.

— Quanti anni avete, buon uomo?

Parve non comprendere la domanda, e dovetti ripeterla due volte.

— Ah, quaranta, paron.

Quaranta! Ne mostrava sessanta almeno.

— E avete figli?

— Otto sior!

— E quanto guadagnate?

— Sessanta soldi al giorno.

Non commento.

I RIMEDI.

A Cervignano mi assicurarono che dovunque si cercò di aiutare i contadini, la malattia diminuì o scomparve.

— Tutte le amministrazioni private che si preoccuparono di dar buon grano ai loro dipendenti - mi disse un signore di Cervignano - non conobbero la pellagra. Così l'amministrazione Ritter; così quella dell'Imperatrice Eugenia; così l'amministrazione d'Isola Morosini, prima della sua vendita. Però in quest'ultima, ora, la pellagra è ricomparsa.

*

Dunque da tutta l'inchiesta risulta provato all'evidenza che la causa prima della pellagra è il disagio economico, che non permette ai contadini di procurarsi grano buono.

Il dott. Steiner, al quale chiesi quali fossero, secondo lui, i provvedimenti da adottarsi, mi disse:

— Per ora non si potrebbero prendere provvedimenti razionali se non con grande spesa. Ma qualche cosa si può e si deve fare. Io credo che si dovrebbe costituire un Comitato con la missione di dare ai pellagrosi grano o meglio ancora farina sana, facendosi dare in cambio il grano o la farina guasta che tengono. Con qualche vagone di grano si farebbe molto del bene.

„Lo stesso Comitato poi dovrebbe studiare l'erezione di *essicatoi* per il grano, visto che è nel grano bagnato che si sviluppa la *pellagroscina*. Ma questi *essicatoi* dovrebbero essere gratuiti, perchè alcuni anni fa un essicatoio, il quale faceva pagare l'essicazione 30 soldi al quintale, non trovò favore presso i contadini. Nel Regno vicino tali stabilimenti diedero e dànno ottimi risultati.

„Infine - è sempre il dott. Steiner che parla - si dovrebbe pensare alla istituzione delle *locande sanitarie*.

„Io sono persuaso - concluse quel medico - che ogni essicatoio e ogni *locanda* sanitaria, *equivarrebbero ad un Manicomio chiuso!* —

L'ing. Antonelli che - con l'ing. Dreossi - istituì la *Locanda sanitaria* a Cervignano, crede che il miglior rimedio risieda in questa istituzione che può benissimo sostituir quella dei pellagrosari, molto più dispendiosa.

— Il paese - mi disse l'egregio uomo - non può sobbarcarsi a forti spese per provvedimenti in grande. La possidenza è così gravata di imposizioni e balzelli d'ogni fatta, che non può quasi respirare. Certo se i possidenti, e specialmente i piccoli, fossero meno colpiti da tasse e imposte, potrebbero migliorare le condizioni dei loro braccianti: e questo sarebbe naturalmente il provvedimento ideale. Non potendolo attuare, si deve accontentarsi di ciò che possono dare le nostre forze. Io ed il mio amico e socio ing. Dreossi abbiamo fatto quel po' che ella sa, mossi soltanto dal desiderio di spingere altri a fare qualchecosa di più o di meglio. Se in ogni borgo e villaggio delle Basse, afflitti dalla pellagra, sorgessero queste *Locande sanitarie*, la malattia certamente diminuirebbe, con generale vantaggio.

I signori Antonelli e Dreossi daranno prossimamente alle stampe una relazione sull'esito del loro esperimento, e giova sperare che il loro generoso esempio sarà stato fecondo.

Congedandomi dal dott. Quargnali, ne ebbi questo parere, che metto qui a mo' di conclusione:

— Caro signore - disse il dott. Quargnali - voler rifare il mondo è da esaltati. Ma mettervi un po' d'ordine... perchè no? La pellagra è vecchia nel Friuli quanto la coltura del mais. Mio padre, ch'era medico, fu assalito a colpi di roncola da un pellagroso in istadio acuto; e parecchia acqua è passata sotto il ponte di Pieris da quell'epoca. Di provvedimenti se ne promisero parecchi. Pochissimi se ne attuarono. Non so se l'emigrazione, tanto combattuta, non ne era forse il migliore. Ma molto si potrebbe fare se il Governo - che ha l'obbligo morale di soccorrere questa povera provincia - e la Giunta e la beneficenza pubblica venissero in aiuto dei friulani. Un Comitato di soccorso, permanente; l'istituzione delle *Locande sanitarie*, gli *essicatoi*, qualche altro provvedimento igienico, e il Friuli rinascerebbe...

Il treno fischiava. Partii.

*

Questa è la nuda esposizione dei fatti appresi da persone pratiche delle condi-

CUORE DI MADRE

138

— Il giorno della morte del signor Courageot e dell'assassinio della sua serva, tutte le carte, i cassetti, i mobili sono stati visitati con cura dall'assassino e si è constatato poi da un esame minuzioso di certe lettere e dai libri del signor Courageot, che una somma di circa novemila lire era stata rubata... una somma di novemila lire appunto in biglietti di banca di mille lire.

Heugue interdetto, tremante, spaventato serbava il silenzio.

Egli si sentiva perduto. Una riflessione rapida come la folgore che colpisce e uccide era passata per la sua mente.

— Queste novemila lire trovate così miracolosamente nel bosco ceduo di Chantegrelet sono il prodotto del furto. L'assassino non le ha perdute, le avrà gettate là perchè avrà avuto paura. E si accuserà me di assassinio perchè questo denaro si trova in mio possesso.

Egli era così oppresso che dimenticava di rispondere. Il giudice l'osservava, ma non lo spingeva.

Disse solamente:

— Vi è una strana coincidenza.

— Sì, rispose Mira-a-Morte atterrito, sì!

— Ma non è tutto...

— Ah! vi è ancora qualche altra cosa.

— Voi avete fatto, come vi dicevo poco fa, un versamento di quasi tremila lire al notaio di Sully. Questo versamento consisteva in tre biglietti di banca da mille lire. Sul terzo vi è stato restituito del denaro.

— Sì, signore, è così.

— Ora uno dei biglietti di banca porta come numero di serie

795 W 781

— E' possibile, signor giudice.

— Questo numero è quello di uno dei biglietti scomparsi dalla casa di Courageot. Una lettera di un negoziante di legna ne fa menzione, e questa lettera era datata da un quindici giorni circa prima della morte del proprietario di Casa Feyne.

Mira-a-Morte guardava il giudice con occhi spaventati. E questo numero 795 W 781 si mise tutt'a un tratto a ballare dinanzi a lui tutto sfavillante di bagliore rosso.

— Come spiegate che questo biglietto di banca sia stato ritrovato in vostro possesso?

— Oh! signore, io non lo spiego...

Infatti il pover'uomo sarebbe stato incapace di farlo.

— Il signor Courageot vi avea fatto qualche pagamento?

— Egli non mi doveva nulla.

— Voi pretendevate poco fa che le vostre ultime economie rimontavano già ad alcuni anni. Ora il biglietto in quistione era dal signor Courageot al momento della sua morte.

— Sì, signore, è certo, poichè voi lo dite.

— Confessate dunque che l'avete rubato?

— No, signor giudice, io non l'ho rubato. Io non sono un ladro. Sono cacciatore di contrabbando, ecco tutto.

— Come mai, dunque, esso si trova nelle vostre mani?

— Non lo so.

Il giudice si strinse nelle spalle e ripetè con energia:

— L'avete rubato. E' l'evidenza stessa.

Il piccolo mugnaio, con la mano si asciugava continuamente la fronte bagnata di sudore. E qualche volta meccanicamente, senza pensare a ciò che diceva, fra due domande del giudice mormorava:

— Fa caldo! Il sole brucia!

Egli perdeva la testa. Ma il pensiero che era alla Heugne che doveva ciò che accadeva, lo metteva in collera contro sua moglie. Sì, era colpa della contadina, colpa della sua asprezza, della sua avarizia, della sua disonestà anche. Ella non aveva voluto che egli restituisse quel denaro. Avea insistito, si era adirata. Egli si era mostrato debole e ora era crudelmente punito.

(Continua)

sioni, degli uomini, dei luoghi, e dalla viva voce del popolo che soffre, rassegnato al suo triste destino.

Vedano ora i filantropi (e ce ne sono parecchi anche *fra* noi), i tutori del popolo, veda sopratutto il Governo, vedano di porger orecchio al gemito che si e-leva dalla pianura friulana troppo a lungo negletta e dimenticata. *G. C.*

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da alcuni soci d'un club il cui preside teme la stampa, raccolte dopo una cena, C. 13,56 e cent. ital. 20; raccolte in giardiniera, in occasione della cresima *de Santin*, C. 1.64.

Contro gl'infortuni sul lavoro. Abbiamo annunziato, a suo tempo, la instituzione presso il Ministero del commercio, della commissione speciale per provvedimenti contro gl'infortuni sul lavoro. Martedì ebbe luogo a Vienna la seduta costitutiva di questa commissione, alla quale il Governo presentò il progetto di un regolamento generale per prevenire gl'infortuni negli esercizi industriali. Questo progetto, che tende a regolare in forma stabile le misure preventive e a comminare particolari penalità, fu assegnato per esame e riferta ad un sottocomitato speciale.

Allo stesso sottocomitato fu deferita la proposta di indire dei premi dello Stato per invenzioni di apparati di difesa nei vari esercizi industriali. Venne pure incaricato il Ministero di raccogliere più esaurienti dati statistici sugli accidenti sul lavoro e sulle loro conseguenze.

Archeologia. Dal protocollo dell'ultima seduta della Commissione centrale per monumenti storici ed artistici in Vienna, rileviamo che il prof. dott. Alberto Puschi presentò un catalogo degli acquisti fatti dal Museo civico di antichità nei tre ultimi anni.

Il corrispondente, ingegnere superiore Natale Tommasi, riferì che coi mezzi ora disponibili potrebbero venir ristaurati i mosaici delle lisene laterali della facciata principale della Basilica di Parenzo fino all'altezza delle finestre e potrebbe venir costruito un cornicione di pietra a sostegno di tutti e due i frontoni. Ma per tutti gli altri lavori di ricostituzione dei mosaici e degli ornamenti delle nicchie, delle navate e dell'arco trionfale sarebbe necessario un ulteriore credito di 24.600 corone. La Commissione centrale ha deliberato di chiedere al Ministero una tale somma.

Per l'Esposizione di Parigi. Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina del gas, nella sua seduta di ieri ha stanziato l'importo di 2000 corone affinchè alcuni degli impiegati tecnici possano recarsi all'Esposizione di Parigi.

Le „tratte" in giro. Come abbiamo annunciato nella nostra edizione serale di lunedì, la Banca austro-ungarica ha deliberato di ammettere allo sconto, tratte non accettate, a scadenza non più lunga di tre mesi e per importi non superiori alle 3000 corone. Da questa decisione, che introduce nell'Austria una consuetudine finanziaria già vigente con ottimi successi altrove e specie nella Germania, deriveranno benefiche conseguenze per il movimento del credito.

Altre volte abbiamo avuto occasione di rilevare, come gli affari dei negozianti soffrissero non poco a cagione della lentezza con cui le fatture venivano loro pagate dai committenti. Una quantità enorme di crediti, quindi una quantità rilevante di denaro se ne stava inoperosa per mesi e mesi, inceppando il movimento degli affari del negoziante.

Questi crediti, d'ora innanzi, potranno venir posti subito in movimento a mezzo di queste tratte, delle quali naturalmente sarà dato al debitore previo avviso, e che verranno poi messe in giro dal creditore con gli stessi effetti di un'accettazione cambiaria. Questo sistema abituerà in pari tempo il debitore a maggiore puntualità nei pagamenti.

Frattanto diamo qui le disposizioni legali che regoleranno il movimento delle tratte: Chi appone la sua firma ad una tratta è obbligato verso il successore per diritto cambiario. Il debitore invece è obbligato verso l'emissore della „tratta" rispettivamente verso il successivo detentore di essa nella forma ordinaria. La possibilità che il debitore elevi eccezioni sulla liquidità del debito, si evita con l'avvisarlo della emissione della „tratta" prima che questa venga messa in circolazione. Con questo avviso la cessione del credito acquista forza di legge a sensi dei §§ 1392, 1395 e 1396 del Cod. Civ. Un.

Mattinata musicale „pro Lega". La sala della Filarmonica accoglieva ieri al meriggio un pubblico non molto numeroso ma elegantissimo, che procurò ai bravi concertisti ogni soddisfazione: fiori a profusione, corone d'alloro ed applausi corrispondenti all'elevata temperatura estiva. Fra i convenuti notavasi il Podestà avv. Sandrinelli.

L'apprezzata violinista Teresina Giraldi brillò una volta di più per le sue doti d'artista squisita con l'esecuzione di composizioni dello Schumann, di Wieniawsky e Dombay. La signorina Anice Bonanno, allieva della signora Mrak, che per la prima volta si presentava al pubblico, si dimostrò ottima dilettante: disse con profondo sentimento e voce di timbro gradito la *melodia* del Quaranta „Vuoi saper", meritandosi unanimi applausi, ai quali la gentile signorina corrispose eseguendo fuori programma *Triste aprile* di de Leva. Un distinto allievo del maestro E. Luzzatto è il giovane pianista Giacomo Furlani, che non si era prodotto ancora in sala da concerto: Sviluppatissimo nella tecnica, eseguì oltre alla *Polonaise* dello Chopin l'acrobatica *Rapsodia ungherese* N. 16 del Listz, brillando specialmente in quest'ultima per sicurezza e robustezza di tocco.

Chiuse il Concerto la romanza della *Gioconda* „Cielo e mar"...., che il tenore signor Francesco Colleuz eseguì applauditissimo.

Egregiamente il maestro Ernesto Luzzatto che sedeva al cembalo

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla signora Estella Barzilai ved. Bolaffio C. 10, a favore dell'Infermeria Treves, per onorare la memoria della defunta sig.a Maria Covacich.

Il tumulto di ieri a S. Giacomo per la bandiera slava. I precedenti si conoscono: circa un mese fa, una Società scolastica slovena volle darsi una bandiera e volle che quella bandiera, dopo aver avuto la benedizione, venisse conservata nella chiesa di S. Giacomo, come se si trattasse di un gonfalone di corporazione religiosa o di una reliquia.

Noi allora abbiamo dimostrato come fosse inopportuna e pericolosa la concessione di tale ospitalità ecclesiastica alla bandiera d'una società che nulla ha di religioso. A S. Giacomo questo fatto aveva suscitato un'agitazione che avrebbe potuto divenire allarmante.

La cosa, come molte altre, cominciava ad andar nell'oblio, quando venne a rimetterla all'ordine del giorno, la notizia che quella Società si proponeva di far atto di presenza alla processione teoforica, portando seco quella tal bandiera.

Tale fatto, se si fosse avverato, avrebbe costituito una aperta dimostrazione antiitaliana, la quale avrebbe, senza dubbio, provocato il legittimo risentimento della popolazione, con conseguenze che non si possono valutare.

Per cui la Curia vescovile, messa sull'attenti di ciò, considerato lo stato degli animi, credettè prudente di escludere dal corteo teoforico quella bandiera, diremo così, laica, la quale nulla avrebbe rappresentato nella processione, che avesse color religioso. E tale esclusione fu comunicata ierlaltro alla Società slovena.

Pare che tale divieto, che sopprimeva la meditata dimostrazione, non garbasse troppo agli sloveni; e se ne ha una prova evidente nei fatti avvenuti iermattina a S. Giacomo.

Ecco del resto la esatta cronaca dei fatti.

L'altra sera, alcuni sloveni si recarono nella sagrestia e chiesero la bandiera della loro Società. Avendo ricevuto un rifiuto, alzarono la voce, e qualcuno dichiarò che l'avrebbero presa a forza. Se ne andarono; ma la minaccia impressionò il parroco, il quale ne avvertì il Commissariato di Polizia, che durante la notte di ieri fece piantonare chiesa e sagristia.

Iermattina, alle 6 e mezzo, il parroco, don Hrovatin aveva appena finito di celebrare la messa, quando fu avvicinato da alcune donne slovene, le quali gli chiesero che consegnasse loro quella bandiera.

Il parroco spiegò che non consegnandola obbediva ad un ordine dei suoi superiori.

Le slovene dissero che non sapevano che farsi degli ordini vescovili, gridando che volevano la bandiera per partecipare alla processione.

Il parroco resistendo, fu caricato di ingiurie, tanto che due guardie dovettero intervenire ad arrestare una delle donne.

Ma da un gruppo di uomini, sloveni all'apparenza, due si fecero innanzi e a viva forza liberarono l'arrestata.

Il gruppo delle slovene e quello degli uomini seguirono il parroco fino al suo domicilio, sempre gridando improperi contro di lui.

Il parroco allarmato, rese edotto del fatto il Commissariato di S. Giacomo, il quale inviò a fargli scorta, alcune guardie e un agente.

Malgrado questo apparato, il parroco, quando uscì da casa sua fu nuovamente fatto oggetto di ingiurie e vituperi, e da alcuni sloveni fu anche minacciato coi pugni.

Allorchè il parroco e i suoi cooperatori uscirono dalla chiesa, scortati da alcune guardie, seguì una nuova dimostrazione.

Questa volta però i popolani di S. Giacomo che si trovavano sul piazzale, benchè fossero in pochi, reagirono contro gli sloveni. Seguirono scambi di pugni e scapaccioni.

La cosa minacciava di farsi seria. Capitarono però poco dopo parecchie guardie e funzionari di Polizia, che ristabilirono l'ordine e operarono alcuni arresti.

Al ritorno del parroco e dei cooperatori da S. Giusto, gli sloveni, benchè si trovassero in buon numero sul piazzale, visto il gran numero di guardie ed agenti, non rinnovarono la dimostrazione. Però qualcuno gli scagliò nuove invettive.

Nel pomeriggio il parroco non uscì di casa.

Degli arrestati furono trattenuti soltanto cinque, e cioè: Giovanni Dresina, d'anni 29, abitante in S. M. Maddalena superiore N. 1, Ignazio Müller, d'anni 39, abitante in via del Molino a vento N. 4, entrambi braccianti, perchè liberarono la slovena che ingiuriava il parroco; Antonio Mikcic, d'anni 54, abitante in via dell'Olmo N. 7, e Giovanni Clacia, d'anni 44, dimorante al N. 206 di Rozzol, braccianti, i quali furono uditi gridare invettive contro il parroco; e Antonio Ceck, d'anni 45, decoratore, abitante in via della Concordia N. 11, il quale quando il parroco rincasò, lo seguì sino al portone e lo ingiuriò.

★ I fatti di ieri a S. Giacomo sono la prima conferma di quanto noi avevamo detto quando la Curia vescovile permetteva anzi imponeva che la chiesa di San Giacomo divenisse il ripostiglio per la bandiera di una Società slava che ha carattere tutt'altro che religioso.

Con la proibizione di portar quella bandiera nella processione teoforica, la Curia stessa ha dato ragione alle nostre previsioni. Ma se avesse avuto altrettanta prudenza quando le fu chiesto il permesso di depositare la bandiera nella chiesa, avrebbe evitato la gazzarra che gli sloveni imperversanti ieri a S. Giacomo inscenarono contro quel parroco, e la legittima reazione del popolo.

Confidiamo che la tarda resipiscenza della Curia non sia fuoco meteorico, che brilla e passa; e ciò a totale vantaggio di quella pace degli animi e di quella tranquillità delle coscienze il cui mantenimento per la Curia vescovile dovrebbe essere missione.

Le gite. Ieri mattina partirono in gita per Pirano col piroscafo „Arsa" 400 persone e col „San Marco" 63; col „Pierino" per Grado 50.

Nel pomeriggio partirono per Pirano: col piroscafo „Quieto" 120 persone; con l'„Istria" 100 e col „San Marco" 35; col „Santorio" per Capodistria 195 e col „San Nazario" pure per Capodistria 25; col „Portorose" per Isola 167; col „Melanira" per Sistiane 25; col „Zaule" per Sistiana e Monfalcone 100; col „Miramar" per Miramar 80.

Con la ferrovia dello Stato partirono ieri in gita: per Borst 146 persone; per Erpelle 117 e per Divaccia 96. Con la Meridionale: Per Cormos 127; per Divaccia 130 e per Nabresina-Grignano 166.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Thetis" cap. A. Foresti dall'Albania e la Dalmazia con 64 passeggeri, „China" cap. R. Mayer da North Shields e Venezia con 7 passeggeri; i piroscafi a. u. „Zichy" cap. A. Cattalinich da Genova e Messina, „Boiana" cap. N. Füllenhaus da Risano e scali, „Dalmazia" cap. M. Paulettich da Fiume e scali con 12 passeggeri, il piroscafo italiano „Fieramosca" cap. Di Cigno da Marsiglia, Genova e Bari con 3 passeggeri; il piroscafo ottomano „Abdulkader" cap. Mehemet da Toungouldak e Costantinopoli; il piroscafo inglese „Syria" cap. Cowenth da Londra e Venezia con 3 passeggeri; e il veliero ellenico „Agios Panteleomon" cap. Dukatelo da Patrasso e Rosario.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Wurmbrand" per Cattaro e „Memfi" per Corfù, Costantinopoli e Costanza.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo „Imperatrix" in viaggio da Bombay partì il 13 corr. da Porto Said per Trieste, l'„Arciduca Francesco Ferdinando" in viaggio da Trieste per Kobe, partì il 13 corr. da Aden diretto a Karachi, il „Vindobona" partì ieri da Colombo per Calcutta, il „Maria Valeria" da Kobe per Trieste arrivò ieri a Fiume, il „Gisella" da Kobe per Trieste partì il 13 da Hongkong per Singapore.

Chiusura domenicale. Posdomani incomincia il sospirato riposo domenicale estivo per gli addetti ai negozi al dettaglio.

Ricordiamo alle massaie che fra i negozi che rimarranno chiusi sono comprese anche le drogherie.

Escursione Alpina. La Società Alpina delle Giulie indice per domenica prossima, 17 corr. una interessante escursione. Informazioni più dettagliate si possono avere nella sede della Società.

La „Sezione Corale" della Federazione lavoratori e lavoratrici assieme ad una scelta orchestra composta da distinti professori, darà domenica prossima alle 6 pom., nel giardino-trattoria „Ai due moreri" in Campo S. Giacomo, un grande Concerto vocale ed istrumentale con variato ed attraente programma.

Società Filodrammatica „Città di Trieste". Domani sera al teatro Filodrammatico questa Società darà l'ultima recita della stagione. Lo spettacolo, dedicato in onore della gentile e brava signorina Alice Furlani, ha questo programma: 1. *Fuoco al convento*, commedia in un atto. 2. *Una festa di ballo*, monologo detto dalla bambina Bice Almaviva. 3. *La petite marquise*, commedia in 3 atti di Meilhac e Halévy.

Il grave incendio di iersera. Verso le 8 e un quarto di sera, al vivo bagliore delle fiamme vedute in lontananza, alla vista delle nubi di fumo adergentisi al cielo, fu da ogni parte della città un accorrere frettoloso ed ansioso; la via Fabio Severo e le strade adiacenti in un attimo furono invase da una folla enorme; non si sa come, quasi per trasmissione di una corrente elettrica la notizia si sparse rapidissimamente, in un baleno. Dal caffè Fabris, dal caffè alla Stazione, dal Chiozza fu un accorrere generale; l'Acquedotto, popolarissimo e animatissimo a quell'ora, si sfollò come per incanto. La massa di gente prendendo le vie laterali, a sinistra, si riversò verso la via della Crociera e la via della Fontana, diretti verso la via Fabio Severo, ove il fuoco si era manifestato. Da ogni parte, ad ogni svolto di via un interrogarsi, un informarsi: - „Dove xe fogo?" E via, seguendo la fiumana, via, alla cieca, dietro la corrente, nonostante le notizie contradditorie. In breve, migliaia di persone trovaronsi radunate sul luogo.

L'incendio erasi manifestato al N. 1 di via Fabio Severo, all'angolo di via del Ronco. Ivi, in addietro, c'era per molti anni una sega a vapore. Da tre anni circa eravi lo stabilimento di macinatura e segatura di droghe del sig. R. Schuchardt.

Lo stabilimento consisteva in una vasta tettoia disposta a triangolo con un camino altissimo. La tettoia era divisa in scompartimenti, e cioè: deposito di droghe, molino, asciugatoio, lavoratorio di tagliatura, scrittoio. Presso a quest'ultimo riparto eravi un magazzino che serviva per depositare le casse e gli utensili e sopra questo un pollaio. Ieri il lavoro generale cessò verso il mezzodì. Nell'asciugatoio formato da una camera ermeticamente chiusa, alla quale veniva fornito il calore dal motore della forza di 20 cavalli, dello Stabilimento, era stata collocata una quantità di steli di margheritine. A mezzodì si recò per ultimo nello scaldatoio il macinatore Carlo Guttmann, il quale constatò che tutto era all'ordine. Nel pomeriggio, nello stabilimento non si trovarono che il Guttmann, il quale stava macinando dei bottoncini di grisantemo e il bracciante Francesco Orel, che lo aiutava nella bisogna. Verso le 8 il bracciante Orel avvertì un certo odore di bruciaticcio che usciva dall'asciugatoio e ne avvisò il Guttmann. Allora i due operai decisero di accertarsi della cosa e spalancarono la porta del riparto. L'asciugatoio era tutto in fiamme. Essendovi nello stesso stabilimento una pompa pronta per l'occorrenza il Guttmann e l'Orel tentarono di adoperarla, ma s'accorsero ben presto che era ormai troppo tardi. Le fiamme invasero anche quel riparto, quasi tutto costruito in legno e anche questo vecchio. I due operai dovettero abbandonare l'idea di servirsi della pompa e fuggire di là. Comprendendo il pericolo che correva il motore, lo fermarono chiudendo la conduttura del gas.

Poi tentarono ancora di spegnere il fuoco ritornando all'asciugatoio e gettandovi acqua con delle secchie. Era fatica sprecata. Le fiamme già s'innalzavano altissime e il fuoco divorava tutto con celerità sorprendente. Dell'incendio intanto si erano accorti, i signori Enrico Misgur, Salò Mader e Rodolfo Fischer, i braccianti Alberto Pallavicini e Giovanni Bergamasco nonchè la guardia di p. s. N. 246, tutte persone che si trovavano da quella parte le quali accorsero sul luogo. Il cancello che conduceva nello stabilimento era aperto e le persone sunnominate, entrate nel cortile, osservarono subito che si poteva salvare quanto si trovava nello scrittoio, situato dalla parte opposta a quella ove l'incendio era scoppiato. Atterrata con spallate la porta, entrarono colà e in breve riuscirono a impossessarsi dei registri e di altri documenti e trasportarli nel cortile, in salvo. Riuscirono pure a salvare alcune casse di droghe dal vicino deposito, ma poi, sorpresi dalle fiamme, (che già il fuoco erasi esteso fin là) abbandonarono l'impresa. Intanto l'incendio era stato comunicato anche ai vigili dell'appostamento di S. Giacomo, i quali a loro volta comunicarono la cosa all'appostamento principale, ove, quasi contemporaneamente ne giungeva avviso per telefono dallo scrittoio del fondo di legnami del signor Mankoch. Si recarono subito sul luogo quattro treni e quando i vigili giunsero colà, il fuoco si era esteso già su quattro quinti dello stabilimento. Non mancavano che ardessero ancora che lo scrittoio e il pollaio, dal quale i primi accorsi erano ancora riusciti a mettere in salvo una dozzina di galline. I vigili dovettero quindi limitarsi a circoscrivere l'incendio per salvare quella parte del fabbricato e contemporaneamente difendere dall'imminente pericolo i fondi di legnami vicini, cioè quelli dei signori Malabotich, Orlando e Mankoch, nonchè il lavoratorio dello scalpellino A. G. Fabris, il più prossimo allo stabilimento.

I vigili si servivano di sbocchi d'Aurisina e di un pozzo offerto dal sig. Giuseppe Zorzettich, proprietario di un'osteria in via del Coroneo. Dall'ospedale di guarnigione vennero pure offerti l'opera dei soldati e la pompa a vapore. I vigili accettarono questa per fornire abbondantemente le loro botti, non avendo così bisogno di attingere dell'acqua in siti lontani. Dalla fabbrica di birra del sig. Dreher, poi, scesero prontamente 35 operai, vigili volontari, sotto il comando del sig. Fischer, i quali offersero la loro opera. Eglino si servivano di una pompa aspirante, con la quale davano l'acqua alle maniche assorbendola da due pozzi gentilmente offerti dalla vicina campagna del sig. Ehrenberg, sita di faccia allo stabilimento incendiato, cioè al N. 8 della stessa via, e fecero un buon servizio. Comparvero pure prontamente una dozzina di soldati di sanità, che aiutarono i vigili nella manovra delle pompe aspiranti.

A trattenere l'enorme folla sulle prime bastavano le guardie, sotto gli ordini degli ispettori distrettuali Malalan e Horacek, nonchè del cancellista di polizia Zafutta, comparso sul luogo per i rilievi di legge; ma poscia, perchè non venisse intralciato il lavoro dei vigili, fu chiesta l'assistenza militare. Sopraggiunsero 300 soldati del 97.o fanteria sotto il comando del cap. Odrario, che costrinsero la folla a ritirarsi e formarono un cordone molto largo in modo da tenere i curiosi ad oltre cinquecento passi di distanza dall'incendio.

Il fuoco, divampando, invadeva tutto lo stabilimento con crescente celerità, nonostante l'acqua che gli veniva gettata sopra da sette pompe. L'edificio, durante l'incendio, presentava uno spettacolo orribile insieme e pittoresco. Da tutte le porte, da ogni finestra uscivano le fiamme che, divorando il tetto, facevano precipitare le tegole. Verso le nove, tre quarti dell'edificio incendiato si sostenevano con le sole muraglie e travi del tetto. Queste, ardendo a tratti, formavano una strana e fantastica luminaria.

I vigili, lavorando instancabilmente sotto il comando di tutti i loro ufficiali, riuscirono a salvare lo scrittoio e i vicini fondi di legnami. Il rimanente dello stabilimento andò distrutto. Non rimasero in piedi che le muraglie e il camino, dal quale, durante l'incendio, le fiamme uscivano come dal cratere di un vulcano. A ciò si deve se le fiamme venivano distinte così da lontano.

Alle undici di notte ogni pericolo era cessato. I vigili si ritirarono con i loro treni; e non rimase sul luogo che una squadra di pompieri per completare l'estinzione. La merce dello stabilimento, con il relativo macchinario ecc. ecc. era assicurata presso le Assicurazioni Generali per cor. 60.000.

Lo stabile, di proprietà della signora Sofia Schebler era pure assicurato. Sul luogo dell'incendio comparvero il podestà dott. Sandrinelli, il direttore degli uffici municipali dott. Artico, il secondo vicepresidente on. Rascovich, e l'on. Pierobon.

★ Durante il lavoro di estinzione il vigile Adolfo Vello, in seguito al crollo di una trave riportò una contusione al ginocchio destro.

Da un compagno fu trasportato mediante vettura alla Guardia medica, e dopo ottenute le cure opportune, venne accompagnato a casa sua.

Piccolo incendio. Iersera, verso le 8 e mezzo, i vigili dell'appostamento di via della Loggia furono avvertiti telefonicamente che nel quartiere del sig. M. Aschmann al primo piano della casa N. 12 di via del Fontanone, si era incendiato un materasso. I vigili accorsero con un treno e in breve spensero il piccolo incendio.

Tentato suicidio. Iermattina verso le 9, la signora Clementina C. alloggiata, assieme al marito, presso la famiglia del signor Romano C., scritturale, in via della Sanità, approfittando della circostanza che tutti quelli di casa erano andati a vedere la processione del Corpus Domini, si chiuse nella latrina ed ingoiò un piccolo quantitativo di acido fenico. Il marito, rincasato verso le 10, la trovò che si contorceva, in preda a impulsi di vomito, percui fece tosto chiamare un medico, il quale prestò alla sofferente le cure che si addicevano al caso suo, conchè la pose fuori di pericolo.

Morte improvvisa. Maddalena Dapretto, di 61 anni, si trovava ieri nel cortile della propria abitazione, a Sant'Anna, in compagnia di alcune villiche quando colta da grave malore cadde dalla sedia. Soccorsa, fu trasportata nella sua abitazione e dal vicino mattatoio fu telefonato alla Guardia medica; sopraggiunse il dottore, ma ormai l'opera sua era vana, giacchè la poveretta aveva cessato di vivere, probabilmente in seguito ad un insulto apoplettico.

Ancora del processo Mariettich. In relazione al processo di quel Mariettich che distrusse un statuetta quasi compiuta, raffigurante un angelo, nel lavoratorio dei signori Zanette e Taddio, i due principali ci scrivono pregandoci di rilevare che la condizione di percepire soltanto f. 7 settimanali, e il resto a lavoro finito, fu imposta al Mariettich solo da quando aveva incominciato a lavorare intorno all'*angelo*, e ciò perchè questo era l'unico modo di obbligarlo al lavoro. Osservano però - e ce lo dimostrarono col libretto del Mariettich - che, a malgrado dell'accettazione di tale patto da parte

del Mariettich, essi gli sborsarono continue anticipazioni. Anzi, appena incominciato il lavoro, il Mariettich dichiarò che non avrebbe continuato il lavoro se non gli avessero concesso 1) un aumento della mercede settimanale; 2) un aumento nel compenso totale pattuito. Dovettero accettare, perchè il marmo era già reso inservibile per altro lavoro, e così versarono per 66 giornate incomplete f. 169.40. Se il lavoro fosse stato compiuto - mancavano 3 settimane - il Mariettich, a lavoro finito, non avrebbe incassato più che f. 70.60. Il sig. Zanette poi dichiara che fu costretto a cacciare il Mariettich dalla propria abitazione, dove gli somministrava alloggio e vitto, per il suo comportamento immorale e prepotente.

Il sig. Zanette ci esibì pure una distinta e un registro, dai quali risultano versati al Mariettich per 216 giorni di lavoro f. 774.40.

Strascichi dell'ultimo ferimento. - Uno spirito male informato. Quell'Ignazio Zorn che, come abbiamo narrato martedì, nel pomeriggio, aveva inferto ben 6 colpi di trincetto alla sua amante Giovanna Martinuzzi, portinaia della casa N. 6 di via Media, non è stato peranco trovato. Come i lettori avranno appreso dalla nostra relazione, lo Zorn aveva abbandonato la sua amante e i suoi cinque figli perchè si era fitto in capo che la Martinuzzi lo tradisse. Invece, a quanto assicurano, la povera donna si sarebbe sempre comportata correttamente. Alcune persone che conoscevano lo Zorn prima che egli abbandonasse la sua famiglia, asseriscono poi che il giovanotto aveva tratto il convincimento della colpa della sua amante in seguito ad una seduta spiritica.

— Son sicuro che la me tradissi - diceva lo Zorn a chi lo rimproverava per il suo modo di comportarsi - sere fa gavemo consultà el spirito de un mio parente, el qual me ga dito ciaro e neto che la Giovana ga un amante...

Lo stato della disgraziata Martinuzzi non è grave.

Trascuranza fatale. Circa quaranta giorni or sono mentre la villica Elena Possedel, di Pinguente, teneva fra le braccia una bambina di sette mesi, la piccina le scivolò di mano e cadde a terra. Rialzata, la poverina non rifiniva mai dal piangere, ma siccome la Possedel non le riscontrò alcuna lesione visibile, non ci pensò nemmeno a farla visitare da un medico. Nondimeno tutte le volte che la bimba veniva fasciata o lavata, erano pianti, grida, urli da non si dire. — „Sarà i denti; la gavarà la luna: la xe fastidiosa" andava dicendo la villica — e tira via. Un brutto giorno, peraltro, ella si avvide che la bambina aveva la gamba destra alquanto ripiegata e anche, apparentemente, più corta dell'altra. Soltanto allora - ed era tempo! - decise di ricorrere a un medico e questi vide che la povera fanciulletta aveva riportato una frattura al femore, per cui esortò la madre a portarla all'ospedale, e ieri infatti la si accolse nel decimo ripartimento.

Ora quei sanitari dovranno sottoporre la bimba ad una operazione.

Durante il lavoro. Francesco Cossutta, d'anni 22, bandaio, abitante in via del Molino a vento N. 60, ieri mattina, verso le 8, accudendo al suo lavoro, si colpì con un corpo solido alla gamba sinistra e ne riportò alcune contusioni.

Dovette ricorrere alla Guardia medica per le opportune cure.

Un uomo caduto in mare. Ieri sera, alle 6 e tre quarti il signor Ferruccio Bettini, di 44 anni, da Ancona, impiegato alla ferriera di Servola, volendo salire sul ponte di una barca ivi ormeggiata, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Due marinai lo trassero in salvo e il signor Elio Treves che di là passava gli prestò gli ulteriori soccorsi e lo fece accompagnare a casa, con una vettura.

Cadute. Il bambino di 16 mesi Rodolfo Andreicich, ieri, verso le due pom., nella propria abitazione in via Giuliani N. 4, cadendo, riportò una ferita alla gamba sinistra.

Nel pomeriggio di ieri, Amalia Demarchi, di otto anni, cadde da un albero di more sul quale si era arrampicata e ne riportò alcune contusioni ed abrasioni al mento e una ferita alla coscia sinistra.

Accompagnati alla Guardia medica ottennero le necessarie cure.

Scottata dall'acqua bollente. Ieri, verso un'ora pom., Ortensia Picco, d'anni 17, abitante in via del Molino a vapore N. 6, rovesciò un recipiente d'acqua bollente e ne riportò alcune non lievi scottature all'avambraccio destro.

Ricorse alla Guardia medica per le dovute cure.

Colta da deliquio. L'infermeria Treves, visto il gran caldo, e prevedendo l'enorme agglomeramento di gente solito nella processione del Corpus Domini, organizzò ieri un servizio volante nei pressi di San Giusto con lettiga ed infermieri per tutti i casi che potessero succedere. Difatti alle 8 e tre quarti, sul piazzale di San Giusto, una vecchia di 68 anni, di nome Catterina Malalan, da Trebiciano fu colta da deliquio e cadde a terra. Gli infermieri furono tosto sopra luogo e le prestarono i soccorsi del caso, finchè la vecchia rinvenne e potè andarsene.

Lesioni accidentali. L'agente in manifatture Ginsto Bessaromo, d'anni 30, abitante in via Battaglia N. 8, ieri mattina, alle 7 e mezzo, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Il ragazzino di 9 anni, Giuseppe Cociancich, abitante in via Montecucco N. 31, ieri mattina, camminando a piedi scalzi, riportò una ferita alla pianta del piede destro.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Iermattina alle 11, Carlo Viezzoli, d'anni 20, da Trieste, si presentò all'infermeria Treves, pregando che gli fasciassero una ferita che aveva riportata alla mano destra, spezzando accidentalmente un vetro. Il signor Treves gli fermò l'emorragia e gli fasciò la ferita; poi lo consigliò di recarsi all'ospitale.

Corrispondenza aperta. — *Dorotea.* Troverà quel volume dai principali librai. — *Luisa.* Si adoprano ambedue i vocaboli, i quali hanno significato diverso. Memorabile, significa: „degno di essere ricordato"; immemorabile invece si dice di una cosa che non è a memoria d'uomini, della quale non si sa l'origine o il principio. — *S. B. Barcola.* Assumeremo informazioni.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.5, ore 2 pom. 27.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.6 — Oggi: Alta marea 11.30 ant., 10.3 pom. Bassa marea 4.40 ant., 4.40 pom.

Ogni giorno una. Un pittore offre un quadro ad un negoziante:

— Quanto mi offre?

— Venticinque fiorini.

— Come? Venticinque fiorini? Ma è una indegnità! Per ora non muoio di fame!...

— Va bene, aspetterò.

14 Giugno.

Da GORIZIA

L'inaugurazione del Velodromo Excelsior

La mattinata è splendida, ma molto calda; il cielo limpidissimo. Già alle 6 si nota un grande movimento per la città, che ha aspetto di festa.

Nei negozi di fioricultori si lavora febbrilmente e si è lavorato durante l'intera notte, per l'addobbo delle biciclette; parecchie ordinazioni dovettero essere respinte.

Poco dopo le 6 incominciano ad arrivare i velocipedisti forestieri. Sono anzitutto i soci della simpatica Unione velocipedistica udinese, che in numero di quaranta partirono da Udine alle 5. Questa è la prima squadra; una seconda arriverà nel pomeriggio. Più tardi giunge l'avanguardia dei velocipedisti triestini; sono in numero di 20, fra cui parecchie gentili signore. Giungono anche quelli del Veloce Club di Pola. Tutti sono accolti con effusione dai direttori del nostro Veloce Club.

Dopo un giro per la città, si dirigono al „Restaurant Dreher", dove si svolge la prima parte del programma.

La mattinata musicale al Dreher.

Il giardino è zeppo di gente, fra cui predominano gli ospiti triestini e della provincia. I velocipedisti udinesi sono radunati tutti sotto la veranda. Il concerto era fissato per le 10, ma causa la processione subisce un ritardo.

Mentre l'orchestra suona, si radunano nell'elegante salone tutti i velocipedisti invitati dal nostro Club al vermuth d'onore.

Il presidente del Veloce Club goriziano sig. dott. Cesciutti, porge agli ospiti il saluto dei goriziani. Rileva la fratellanza che regna fra i velocipedisti di qua e di là dal confine, uniti dai sacri vincoli della comune origine. Indirizza parole di plauso ai signori Skert e Vattolo, imprenditori del Velodromo, facendo rilevare come la loro iniziativa non solo darà incremento allo *sport* velocipedistico, ma cementerà anche i vincoli di fratellanza e d'amore fra i velocipedisti tutti che comune hanno la favella. Ringrazia gli ospiti per il loro intervento, e segnatamente gli udinesi che sempre furono larghi di simpatia ai goriziani. Chiude con un caloroso brindisi alle signore triestine, accolto da vivissimi applausi.

Rispondono ringraziando, il presidente del Club Udinese signor Driussi e il signor Pitacco per i velocipedisti triestini. Anche i discorsi di questi signori sono vivamente applauditi.

Mentre i velocipedisti escono dalla sala, la banda intuona l'inno a S. Giusto, che determina una vera esplosione d'entusiasmo. Tutti sono in piedi e gridano: viva Gorizia, viva Trieste, viva Udine. L'inno è fatto replicare.

Il concerto termina al tocco.

★

Nel pomeriggio arrivano altri numerosi ospiti triestini ed udinesi. I primi sono oltre 200 con 22 signore. Partiti col treno delle 12.45 si fermarono a Monfalcone, da dove in macchina si diressero qui. Anche da Udine ne giungono moltissimi.

Come stabilito dal programma, tutti i ciclisti alle 16.30 si radunano in Piazza della Ginnastica per prender parte alla sfilata. Il colpo d'occhio è magnifico.

Al Velodromo.
La sfilata. - Il corso dei fiori.

La vastissima pista ha tutto intorno una folta siepe vivente. Nell'interno pure movimento grandissimo, animazione, folla. E' una voce generale per lodare ed ammirare l'impresa, i signori Skert e Vattolo, che con la coraggiosa iniziativa, con la volontà energica, hanno saputo portare a compimento ciò che a tutta prima pareva tanto difficile, per non dire irrealizzabile.

Alle 5 si raduna la giuria, il cui palco è al centro della pista, dirimpetto alle tribune. La giuria si compone dei signori dott. Vittorio Cesciutti, dott. De Paoli (direttore della gita del Club di Udine), Ruggero Kührner, ing. Giacomo Trombetta, Ernesto de Bassa, Eugenio de Fiori, Carlo Comel, Francesco Delpin.

Accolti da vivi battimani, giungono i fanciulli dell'Istituto degli abbandonati con la loro briosa fanfara; giungono pure le due bande musicali.

I velocipedisti si raccolgono per gruppi, ciascuno col loro *Club*. Sollevano la più simpatica ammirazione parecchi velocipedisti in miniatura. Di Trieste sonvi il piccolo Bolaffio e la bimba Anita Clelia Fano di 6 anni; di Gorizia adorabile il piccolo Gyra, d'anni 7; dell'Unione velocipedistica di Udine i graziosissimi fanciulli Annibale Verza, d'anni 7, e Alceo Verza, d'anni 12.

Incomincia la sfilata, che è aperta dalle signore triestine, 22 eleganti velocipediste e la bimba anzidetta; il pubblico prorompe in una fragorosa acclamazione. Seguono i signori triestini: sono ben 180 e passano fra grida incessanti di „Viva Trieste!"; poi i cormonesi, in numero di 20, salutati anch'essi dal grido di „Viva Cormons!".

I rappresentanti del Club di Pola sono tre soltanto: Silvio Sivilotti, Raimondo Cazzolla e Seméne Benussi. La loro *mise* è elegante, simpaticissima. Portano calzoni scuri, camicia rossa, cappello bianco marinaresco rialzato sulla fronte. Destano schietta ammirazione ed al loro passaggio echeggia fervente il grido di „Viva Pola!" ripetuto da migliaia e migliaia di spettatori.

Sfilano poi gli udinesi: anch'essi in divisa molto elegante: sono 67, guidati dal presidente Ettore Driussi, dal vicepresidente Carlo Malattia e dal dott. Alessandro Paoli. Procede in testa il signor Romano Malattia portando sulla sua macchina una bellissima targa recante la scritta: *Unione Velocipedistica di Udine.* La targa è in peluscio verde; dietro a questa una ruota sulla quale è raffigurato il globo attraversato da un ramo d'olivo; un'aquila romana veglia sul mondo. Da ogni parte si grida „Viva Udine - viva i fratelli udinesi".

Chiude la sfilata il Veloce Club Goriziano, salutato con affettuosa simpatia da tutti gli spettatori acclamanti.

Entrano poi nella pista le macchine ornate di fiori concorrenti ai premi, consistenti in medaglie d'oro di I, II e III grado.

E' specialmente ammirata la macchina del sig. Romolo Forchessato, raffigurante una graziosissima farfalla con le ali spiegate, lavoro del fioricultore Ferrant. Stupenda una *bissona* in fiori, con *felze* chiuso, dal quale si affaccia remando il grazioso bambino Vatolo. La bissona è del sig. Stepanzig, fattura del signor Paolo Furlani ed ornata molto bene dal fioricultore Stolfa. Un'altra gondola in rose è del signor Tabai.

Ammirati ancora: un *berceau* in rose, del signor Polacco, due *corbeilles*, una del fioricultore Gorian, l'altra del signor Giuseppe Seculin. Di bellissimo effetto un ramo *fiorito di garofani* alla macchina del sig. Orzan; splendido il triciclo del sig. Giovanni Gyra, formante un giardinetto di rose gialle e rosse, e magnifica la palma raffigurata dal biciclo del sig. Bozzini.

Disgraziatamente uno scroscio di pioggia viene a turbare la festa nel suo culmine determinando un fuggi fuggi generale.

L'assegnazione dei premi.

I premi sono conferiti nell'ordine seguente:

Sfilata: Primo premio ai Velocipedisti triestini; secondo premio all'Unione velocipedistica udinese.

Corso dei fiori. Primo premio alla „Farfalla", secondo premio al „Ramo di garofani", terzo premio al „Berceau".

Quando i vincitori della gara entrano nel vasto salone zeppo di gente, che vi ha cercato rifugio contro la pioggia, la Banda intuona una marcia patriottica fra un uragano di applausi, e di evviva, che fa da suggello caratteristico alla festa, la quale, se fu un trionfo del velocipedismo per il grandissimo concorso delle macchine, segnò pure un simpatico episodio di affratellamento fra i velocipedisti della regione e della simpatica Udine.

Tutti si augurano che una simile festa, favorita anche da tempo migliore, abbia ben presto a rinnovarsi in questo velodromo, che ha già dimostrato oggi come si presti magnificamente allo scopo sportivo e festivo per il quale fu eretto.

★ Dopo un'ora circa la pioggia è cessata; la banda ha ripreso a suonare e la folla è riuscita all'aperto empiendo tutta la spaziosa veranda. La festa così è finita bene, come bene era incominciata.

All'Esposizione. - Catalogo-Guida. Il solerte Comitato ordinatore e il suo instancabile segretario vogliono che i visitatori della Mostra industriale-artistica goriziana 1900 abbiano a dire: l'opera loda il maestro. I lavori procedono alacremente. Se l'Industria vi si troverà molto bene allogata, l'Arte non sentirà sicuramente di venire in seconda linea, perchè un soffio d'arte appunto aleggia su tutto. Alla pittura saranno assegnati tre saloni, nella dimensione di 400 metri quadrati; e questo senza contare che il posto degli artisti propriamente detti, ai dilettanti essendone destinato dell'altro.

Utilissimo sarà ai visitatori il Catalogo-Guida. Sarà un Catalogo sistematico che per la copia e la ricchezza delle indicazioni si renderà anzi indispensabile. A questo catalogo andrà unita una carta topografica dei locali dell'Esposizione ed un Vademecum per il forestiero.

Vaccinazione. Secondo il piano prestabilito si procede da più giorni alla rivaccinazione nelle scuole, ad opera di questo civico Fisicato. Si è appena alla metà dell'opera e già i vaccinati e rivaccinati sono 400. E' rallegrante vedere che l'idea di Jenner non trovi qui oppositori in genitori e famiglie, e tanto più dacchè l'infezione vaiolosa della Francia facilmente potrebbe estendersi in Italia.

Rovesciamento. Iersera, alle 10.30, una vettura veniva dalla Piazza grande, con entro due persone. Quando giunse sulla piazzetta dinanzi all'albergo del „Cervo d'oro" il cavallo che tirava il veicolo cadde sul fianco e la vettura si ebbe spezzato il timone. Fu fortuna che i due passeggeri potessero saltarne fuori illesi, e così pure il vetturino. Il cavallo fu ritenuto morto perchè per qualche istante giacque immobile. Però si riuscì a rialzarlo e si riebbe.

Da FIUME.

Un'aspra zuffa fra ungheresi e croati in un vagone ferroviario. L'altra sera in una stazione vicina a Fiume, in un vagone di seconda classe, avvenne una zuffa fra ungheresi e croati dalla quale più d'uno uscì malconcio. Ecco il fatto. Una comitiva di cantori ungheresi, condotti dall'ex cantante dell'Opéra di Budapest, signor Alessandro Veress, proveniente da Lussinpiccolo e diretta a Granvaradino, aveva preso il treno che parte per colà dalla nostra stazione alla sera. Quando il treno giunse alla stazione di Tusine, una comitiva di croati voleva ad ogni costo salire nel vagone occupato dagli ungheresi, ad onta che il conduttore avesse osservato che in quel vagone non c'era posto. I croati non diedero ascolto ed esprimendosi con parole offensive e provocanti verso gli ungheresi, irruppero nel vagone. Gli ungheresi, che fino all'ora s'erano tenuti tranquilli alla prepotenza dei croati, fecero le loro giuste osservazioni. In breve, dopo uno scambio vivace di parole, s'impegnò fra ungheresi e croati una feroce zuffa. Volarono numerosi pugni da una parte e dall'altra, alcuni vetri del vagone andarono in frantumi. La zuffa e le grida delle donne, che si trovavano nel vagone, generarono una grande confusione. Accorse la gendarmeria che procedette all'arresto di alcuni della comitiva croata che avevano provocato il fatto.

Da LUSSINGRANDE.

Servizio telegrafico. Presso l'ufficio postale telegrafico di Lussingrande venne riattivato con l'11 corr. il servizio telegrafico normale.

Borse e Mercati

PARIGI 14. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3% 101.25, Rendita italiana 5% 95.05, Rendita spagnuola esterna 72.72, Azioni Banca ottomana 563.—,

PARIGI 14. Chiusa. Ferrate austriache 718.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.15. Cambio Londra 251.45, Egiziane 104.70, Rendita austriaca in oro 97.—, Rendita ungherese in oro 4% 98.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 114.50, Banca di Parigi 1147 Azioni Meridionali italiane 700.— calma

FRANCOFORTE 14. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 221.75, Ferrate dello stato 142.60, Lombarde 27.75, Rendita ungherese in Corone —.—, Alpine —.—, Rendita austriaca oro —.—, Bankverein —.—. debole

Caffè. AMBURGO 14. (Chiusa). Santos good average per luglio 38.75, per settembre 39.50, per decem. 40.—, per marzo 40.75. denaro

AMBURGO 14. Rio ordinario loco 35—38, reale loco 38—40, buono loco 41—44.

HAVRE 14. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 46.25, per ottobre a fr. 47.25.

NUOVA YORK 14. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, 10 in ribasso.

Cotoni. LIVERPOOL 14. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets 100 Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 2000. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Giugno 4 51/64, Giugno-Luglio 4 50/64, Luglio-Agosto 4 36/64, Agosto-Settembre 4 47/64, Settembre-Ottobre 4 28/64, Ottobre-Novembre 4 18/64, Novembre-Decembre 4 15/64, Decembre-Gennaio 4 12/64, Gennaio-Febbraio 4 11/64, Febbraio-Marzo 4 10/64, Marzo-Aprile 4 11/64.

PARIGI 14. Ravizzone per mese corrente 65.—, per luglio 65.25, per luglio-agosto 65.25, quattro ultimi mesi 62.50. ferma

Segala. PARIGI 14. Mese corrente 15.—, p. luglio 15.—, per luglio-agosto 15.—, quattro ultimi mesi 14.90. calmo

Frumento. PARIGI 14. Mese corr.te 20.45, per luglio 20.80, per luglio-agosto 20.95, quattro ultimi mesi 21.90. staz.o

Farina. PARIGI 14. Fleurs des Paris per 100 k. per mese corrente 27.50, per luglio 27.75, per luglio-agosto 27.85, quattro ultimi mesi 28.35. staz.o

Spirito. PARIGI 14. Mese corrente 34.75, per luglio 35.—, per luglio-agosto 35.—, quattro ultimi mesi 34.50. fiacco

Zucchero. PARIGI 14. Greggio 90° brutto 31.50, greggio oltre 90° brutto 32.25 calmo, bianco per mese corrente 32.25—, per luglio 32.25— staz.o, per luglio-agosto 32.25—, 4 mesi da ottobre 28.50— Raff. 104.— a 104.50.

LONDRA 14. Java a sc. 13.—— Rape greggio a scell. 10 15/16 staz.o

Avvio ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il pubblico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **16 Giugno** d'ordine dell'i. r. Giudizio d.le in affari civili in Trieste
Ore 10. Via Nuova 9, oggetti per illumin. elettr.
Ore 10. Via delle Poste 8, suppellettili.
Ore 10. Via Barriera vecchia 6, suppellettili.
Ore 10. Via Media 2 A, suppellettili.